SCUOLA RUDOLF STEINER
MILANO via Clericetti 45

CHE COS'È PER NOI LA SCUOLA

2021 il quadernone

della via Clericetti

Cosmesi all'Argilla verde, fiore del regno minerale.

La qualità di cosmetici totalmente naturali, creati pensando al benessere dell'uomo e all'integrità dell'ambiente. Cosmetici prodotti con **Argilla verde**, erbe officinali certificate Demeter, biologiche o provenienti da raccolta spontanea, oli essenziali Gold.

Qualità naturale, per una migliore qualità della vita.

L'armonia tra spirito, anima e corpo, di ispirazione antroposofica, costituisce il perno attorno al quale ruota la ricerca e il lavoro Argital.

I cosmetici Argital sono certificati da:

Dott. G. Ferraro ARGITAL®
Higher quality of life

www.argital.it

Sommario

5 **Editoriale**
a cura della redazione

6 **L'ascolto dell'anima**
Adriana Ciarchi e Matteo Manzitti

17 **Incontrarsi nel cerchio della vita: sempre in viaggio**
Alberto Ciarchi e Alessandra Arduini

23 **L'anima Cosciente al tempo del coronavirus**
Claudio Elli

31 **Seminario triennale di pedagogia**
presentazione a.s. 2021-2022

32 **Sul ramo di una rosa**
maestre di asilo

36 **Le necessità del bambino nel secondo settennio**
Giuditta Tarsia

40 **Primavera 2020: scuola a distanza in classe IV**
maestra Katia e genitori di IV

44 **Le necessità del giovane nel terzo settennio**
Luisa Cornoldi e Tiziana Zoncada

49 **Imparare la libertà**
Luisa Cornoldi

DAELLI • ARTE E GIOCO

FANTASIA ALL´OPERA

Dal 1982 Partner delle Scuole Steiner-Waldorf

DAELLI Arte e Gioco

è giochi creativi e collaborativi,

materiali per le attività artistiche e per i lavori manuali

libri per bambini, ragazzi e di pedagogia di ispirazione Steiner-Waldorf

È possibile acquistare da DAELLI Arte e Gioco
sul webshop www.artegioco.com o nei due negozi di Milano.

Acquistando sul webshop

www.artegioco.com

con il codice **AEG-504-FAM**

si gode di uno sconto **del 5% sul materiale didattico e i libri**

e allo stesso tempo si sostiene la Scuola Rudolf Steiner di Milano:

per ogni ordine fatto online con questo codice,

la Scuola beneficerà di **una donazione**

da parte di Arte e Gioco di un ulteriore 5%.

Webshop: www.artegioco.com - email: info@artegioco.com - whatsapp: 351 872 9619

Daelli Arte e Gioco **daelli_arte_e_gioco**

Punti vendita a Milano:

Natura Arte Gioco - Via L. Porro Lambertenghi, 34 - Tel 02 6688542

L'Orso Poeta - Via Lazzaretto, 2 - Tel 02 29405195

staff

Redazione
Adriana Ciarchi
e la Commissione Culturale della scuola

Grafica
Francisca Rivera

Copertina
Viaggio nel cerchio dei colori
Alessandra Arduini

Hanno collaborato
Adriana Ciarchi
Alberto Ciarchi
Alessandra Arduini
Luisa Cornoldi
Claudio Elli
Maestre dell'asilo
Katia Marino
Matteo Manzitti
Giuditta Tarsia
Tiziana Zoncada
Genitori dell'asilo e di classe IV

Pubblicità
info@scuolasteinermilano.it

Stampa e confezione
Arti Grafiche Bianca & Volta
Truccazzano (MI)

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C089474

SCUOLA RUDOLF STEINER
MILANO via Clericetti 45

www.facebook.com/scuolasteinermilano

Rudolf Steiner Cooperativa Sociale a r.l. ONLUS
Via Clericetti 45, 20143 Milano - Tel. 02 36538510
info@scuolasteinermilano.it - www.scuolasteinermilano.it

Cos´è la scuola?

Editoriale
a cura della redazione

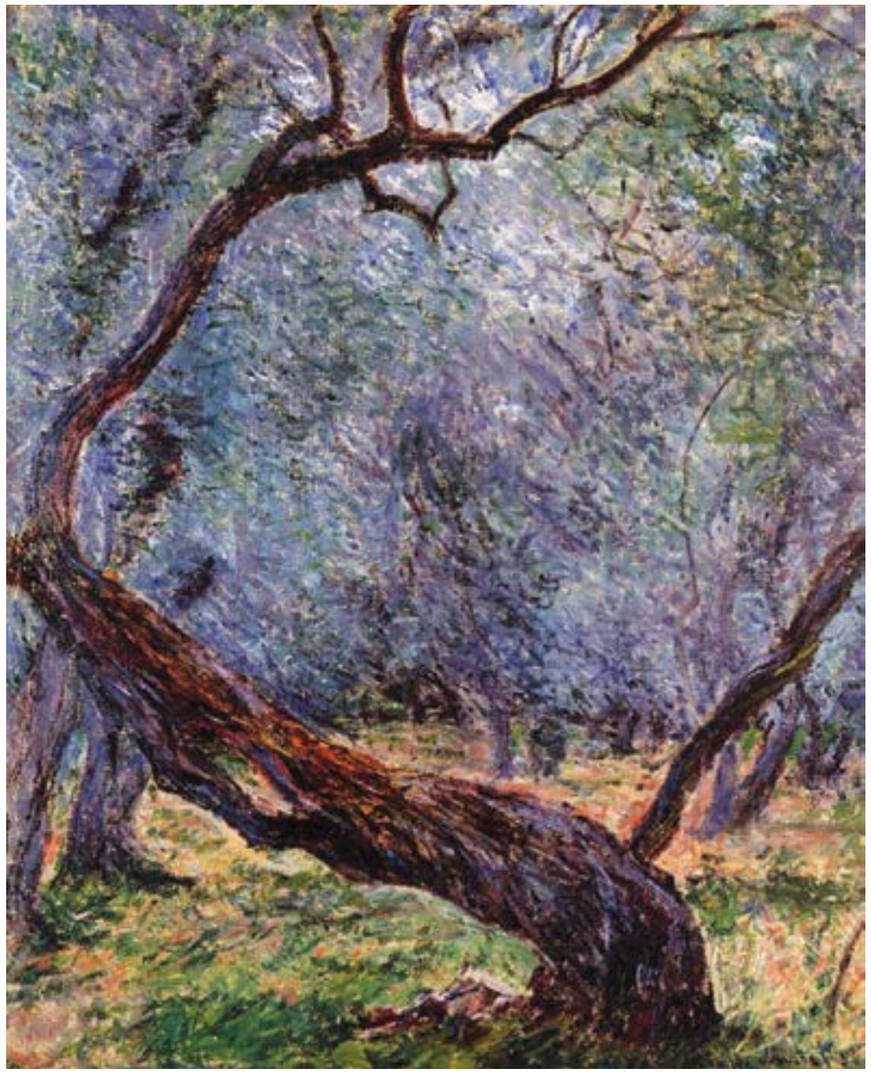
Ci siamo posti questa domanda dopo mesi di grande difficoltà, trascorsi a inseguire problemi e soluzioni che si sono succeduti con un ritmo a-ritmico, incessante, sempre comunque spiazzante.

Cos'è la scuola?
La scuola in sé, la scuola come esigenza primaria per la crescita del bambino, del ragazzo, del giovane come singolo e nel mondo, per la sua autoeducazione, per quel "e-ducere" condurre fuori, far emergere l'individuo che ciascuno di noi è.

Cos'è la nostra scuola?
Come interpretarne l'essenza oggi, perché continuare a difenderla così strenuamente dagli attacchi che in tanti modi le vengono mossi?
Cosa stiamo davvero difendendo?
Un modello educativo?
Uno spazio? Un tempo? Un ritmo?
Una possibilità di incontro?

Siamo partiti da qui
Ci siamo interrogati su tutto questo, sul nostro compito nelle diverse età della crescita, il compito educativo del nostro tempo e quello universale che il tempo attraversa.

Abbiamo ricercato quel filo conduttore che, nel tessere dell'anima di bambini, genitori, insegnanti, che abitano la scuola, permette ai pensieri, ai sentimenti e alle azioni di connettersi tra di loro nel cerchio della vita.



L'ASCOLTO DELL'ANIMA

di Adriana Ciarchi e Matteo Manzitti

Il bambino è come un albero che deve ancorarsi con le radici,
crescere grazie alla linfa e poi fiorire.
E per aiutarlo a crescere l'educatore deve farsi poeta, artista,
cantastorie dell'equilibrio e dell'armonia

Matteo: Proveremo in questa conversazione a distanza a riflettere su due parole così importati e preziose: Ascolto e Anima. Partiamo dalla prima parola, ascolto, perché l'atto di ascoltare è un atto fondamentale?

Adriana: Ascoltare è fondamentale per acquisire esperienza di se stessi, degli altri e attuare relazioni in autonomia, armonia e serenità.
Nei tempi attuali molte sono le sollecitazioni al non ascolto, forse perché siamo subissati da immagini visive che travalicano le parole. Le visioni sono così fragorose da creare un ingorgo nell'anima e distogliere da quel respiro interiore fra suono e silenzio che potremmo ritrovare prendendoci tempi più ampi e più lenti di quanto la corsa quotidiana permetta, se l'assecondiamo.

Matteo: Ho sempre trovato interessante il fatto che usiamo questo verbo, questa parola, che in un certo senso è propria della percezione acustica, anche per indicare in generale l'atto dell'indagine interiore...

Adriana: L'ascolto dell'altro, l'ascolto di sé, l'ascolto del mondo è un processo che coinvolge ogni parte di noi e l'anima è la cassa di risonanza.
La vita dell'anima poggia sulle percezioni sensorie, sulle diverse esperienze sonore, cromatiche e così via, ciò che sperimentiamo viene accolto nella vita dell'anima che come un'artista crea immagini di ciò che ha udito, anche di ciò che vede, crea immagini che nulla hanno a che vedere con la fotografia. Queste immagini che l'anima ricrea interiormente continuano a vivere.

Matteo: Quest'accenno alla differenza tra le immagini create dall'anima e quelle fotografiche mi fa venire in mente una cosa che disse il grande filosofo Emanuele Severino, e cioè che noi abbiamo inventato la fotografia allo scopo di "trattenere" le cose perché esse sono fuggenti e soggette al divenire, ma in realtà non è vero che le cose passano e muoiono, quella è un'illusione dei nostri sensi "ordinari". E quindi da musicista mi chiedo e ti chiedo: anche l'udito può ingannarci se non "filtrato" dall'anima?

Adriana: Il senso dell'udito comprende anche quello dell'equilibrio che ci permette di orientarci nello spazio terrestre. Del suono possiamo misurare tutto, possiamo fissarlo in cifre (Hz, Db); potremmo dire che il suono è meccanico, terrestre, ma quello che udiamo è qualcosa di completamente non terrestre.
Noi udiamo un suono, che cosa accade?
Un esempio che tutti possono confermare riguarda quello che accade quando leggiamo. Noi non leggiamo le singole lettere dell'alfabeto altrimenti compiteremmo come i bambini principianti.
Per poter leggere il testo nel suo insieme dobbiamo annullare le singole lettere. Nella lettura entra in gioco l'udito, infatti udiamo la parola anche se leggiamo in silenzio.
In ugual modo possiamo dire che nell'udire annulliamo le vibrazioni sonore, leviamo tutto ciò che è terrestre perché l'udito interiorizza e i suoni che l'anima accoglie divengono melodia, immagini compenetrate di pensiero. (Non entro nel merito della sostanziale differenza tra musica e linguaggio, mi limito a cogliere le similitudini tra queste arti).
La melodia è ciò che nasce fra i suoni e per poterla accogliere dobbiamo annullare i singoli suoni entrando in un elemento interiore, spirituale.

Matteo: I Greci questo lo sapevano bene: la parola è canto e il canto è parola. Ai bambini che hanno difficoltà nel linguaggio non vanno immesse a forza le singole lettere dei termini, vanno anzi fatte ascoltare quelle antiche e ancestrali "unità di senso" che sono proprio le parole: non puoi separare la lettera M dalla lettera A nella parola "Mamma" perché la parola "Mamma" è un unico suono, un unico canto.
Pensa che una delle tendenze che io ho personalmente sempre respinto della "musica contemporanea", nel cui universo comunque mi muovo,

è proprio quella che non pensa più per intervalli, ma per suoni singoli con forte caratterizzazione timbrica. Ma quando il timbro diventa l'elemento centrale di una trama puntillistica e arelazionale avviene proprio una concentrazione eccessiva sul "corpo fisico" del suono. Ed è quindi molto più difficile l'atto dell'interiorizzazione.

Adriana: Anche l'attività esteriore del movimento e dell'equilibrio si interiorizza e per far questo basta ascoltare con attenzione, infatti ascoltiamo bene quando siamo seduti. Nello stare fermi interiorizziamo il movimento che diviene melodia. Il silenzio ha il potere di dare il giusto significato ai suoni: cosa sarebbe una melodia senza pause?

Matteo: Direi quasi che non può esistere una melodia senza pause. Soprattutto se estendiamo il concetto di "pausa" e di "silenzio" al di là della loro concezione ordinaria. Spesso pensiamo che la pausa sia un'interruzione e che il silenzio sia un'assenza, ma queste sono entrambe astrazioni intellettualistiche. Vi sono suoni silenziosissimi, capaci di generare profondi stati di silenzio in chi li ascolta, vi sono silenzi quasi invisibili che non potranno mai diventare vere e proprie "pause", ma che segretamente scolpiscono il divenire del suono. Un bambino una volta mi ha detto: ma sono i silenzi che creano i ritmi! Perché tra un colpo e l'altro spesso non passa lo stesso tempo... e così si crea un ritmo diverso da un altro a seconda dei silenzi. Figurati se un adulto ci sarebbe mai arrivato. Infatti, quando poi quei ritmi li scriviamo, probabilmente non scriveremo delle pause. Tendiamo a dimenticarci che nel pieno c'è sempre un po'di vuoto. Avremmo bisogno di un ascolto che sappia cogliere questo, in un certo senso l'ascolto profondo non può che essere questo: cogliere l'ombra, il vuoto, l'invisibile, ciò che non si manifesta subito nelle forme che percepiamo, ma nello stesso tempo le rende possibili. Quello che è certo è che la nostra cultura materialistica non "pensa" questo vuoto. In questo forse risiede una delle ragioni della nostra profonda ignoranza. La fisica stessa ci dice ormai da tempo che la realtà che noi percepiamo a livello ordinario è circa il 4% di quello che esiste, vi è un 96% di energia e materia oscura che sfugge ala nostra percezione ordinaria, eppure crediamo di sapere tutto continuando a non ascoltare.

Adriana: Soltanto con l'ascolto inizia la comprensione del mondo.
Quante volte ascoltiamo davvero, non limitandoci a sentire?
Ascoltare solo le parole significa cogliere una parte dell'altro quella che appare in superficie e che poco può dire di quello che si muove nel profondo; stabilire un contatto, entrare in empatia con l'interlocutore, comprendendone stati d'animo, pensieri emozioni crea un legame invisibile.
Ascoltare vuol dire percepire anche ciò che non viene detto e che, ancora nascosto nelle pieghe dell'anima, fa fatica a emergere e, anche, imparare a leggere dietro il significato letterale delle parole.
Imparare a ascoltare implica l'attività di creare uno spazio interiore
Questo spazio interiore è l'anima, ma l'anima è invisibile.
Ciascuna persona è portatrice di un'unicità che chiede di essere vissuta e che è già presente prima di essere vissuta e che generalmente chiamiamo "io".
L'io crea la propria anima a immagine del mondo esteriore che sperimenta per mezzo di percezioni, vero e proprio nutrimento per l'anima.
A poco a poco, l'io trasforma questo nutrimento ricevuto dalla natura e lo traspone su un altro piano, interiore, perciò invisibile. In questo modo il visibile diventa invisibile, passa dal mondo esteriore materiale al mondo interiore spirituale umano e diviene esperienza interiore.
Così l'anima non è visibile, essa diviene sensibile agli altri, al mondo, mediante i suoi effetti: i gesti, il linguaggio, le creazioni che gli altri percepiscono. L'uomo trasforma quindi l'invisibile in qualcosa di visibile che porta l'impronta del suo genio personale.

Matteo: In fondo questo manifestarsi dell'anima nei gesti dell'individuo è proprio ciò che è indicato nel suo stesso nome: "Anima" è ciò che appunto ti anima, che ti muove, a patto però che questo manifestarsi, questo muoversi, sia davvero spiritualizzato. Non è un caso che noi percepiamo davvero l'anima di qualcuno mentre è impegnato in qualche "arte dinamica": quante volte abbiamo pensato, dopo aver sentito cantare o danzare qualcuno, "ho visto la sua anima"? Ho però un'altra domanda: hai già detto che l'anima è invisibile, ma si manifesta nel genio personale, hai anche già in parte spiegato come funziona questo processo, ma se dovessi usare delle immagini per descrivere l'anima, quale useresti?

Adriana: Possiamo immaginare l'anima come un tessuto ancora in via di divenire.
L'ordito e la trama racchiudono simbolicamente lo spazio della vita all'interno del quale l'allineamento verticale dei fili, cioè l'orditura, rappresenta ciò che portiamo con noi e ciò dentro cui siamo nati.
Il telaio è la base su cui noi, con la nostra spola, con il nostro io possiamo tessere la trama della nostra vita e spesso la trama di una stoffa appare ai nostri occhi come una specie di labirinto nel quale è difficile, se non impossibile ricostruire con lo sguardo il percorso dei singoli fili fino alla loro origine comune.
Nel silenzio dell'anima possiamo udire come dentro vi si tessono i fili invisibili di suono che palpitano divenendo attività, sentimenti, pensieri che possono raggiungere l'armonia delle sfere, è l'armonia che può mettere in comunione la materia del mondo con valori ultraterreni.
Cultura e creatività sono qualità dell'uomo non tangibili, ma manifeste attraverso le sue opere e l'aspetto culturale di un uomo non dipende dal numero di conoscenze, da quanti dati ha in suo possesso, ma da come queste conoscenze vivono nella sua anima e l'armonia interiore permette l'intreccio delle varie conoscenze in immagini di pensiero.
La vita dell'anima è movimento che si estrinseca come un respiro tra dilatazione e contrazione.
Come un corpo vivente è composto da molti strati anche l'anima è formata da molte sfere, strutture, qualità, che s'intessono, si fondono, si legano fra loro per cui è difficilissimo cogliere i diversi aspetti.
Possiamo tuttavia dire che l'anima ha la facoltà di accorgersi del mondo e nell'anima di ognuno vive l'artista che crea le immagini delle nostre percezioni.
La fantasia, la mobilità interiore è una forza di crescita per l'uomo e quindi per il bambino, essa ha bisogno di essere alimentata da immagini che le facciano sperimentare il mondo, polarizzare il bene dal male, l'umano dal disumano.
In questo modo la fantasia creativa infantile si muta in fantasia morale.

Per questo l'educazione deve essere un'arte per apprendere l'arte della vita.
L'ascolto per il bambino è nutrimento dell'anima.
I buoni educatori rendono sensibili alle parole le orecchie dei bambini che apprendono a ascoltare e in questo modo, come le violette, minuscole orecchie floreali che ascoltano il cielo primaverile, formano immagini del mondo.
Una lezione deve essere come una passeggiata nella quale si va avanti e poi si torna indietro per vedere e rivedere, nell'interiorità dell'anima, con calma, l'albero, il cinguettio degli uccelli, la lunga colonna di formiche..., ascoltando il linguaggio dell'altro, di se stessi, il silenzio.
La totalità misteriosa del mondo è permeata da un principio vitale forte: al contrario delle macchine, tutto ciò che è vivo contiene di più di ciò che singolarmente rappresenta, è il tutto che si dischiude alla contemplazione e la capacità percettiva infantile la coglie in una grande immagine del mondo, mentre la razionalità dell'adulto si ferma alle differenze dello spazio e non lascia penetrare le cose nel vissuto personale, nel tempo. La comprensione degli adulti ferma i fenomeni e analizzandoli per se stessi li rende anche estranei fra loro, tentando di unificare la realtà, rendendola indistinta, mentre la visione infantile, accettando la frammentazione la supera dal di dentro, coglie l'unità essenziale del tutto, la profondità delle cose non solo la loro estensione superficiale.
Spiegare non è separare e distinguere, quindi distruggere l'interezza concreta, ma far emergere attraverso il fenomeno la vera essenza che significa andare alla totalità implicita del fenomeno, giungere là dove il fenomeno si congiunge all'intero.

Matteo: E con questo tuo discorso ritorniamo in un certo senso al tema dell'ascolto, proprio perché questa "unità essenziale del tutto" non può essere colta da un ascolto superficiale e in generale da un approccio materialistico alla vita. In un passo che mi commuove sempre molto, il grande compositore Igor Stravinsky dice che il vero artista non si fa sedurre dalle differenze, perché le differenze sono ovunque, "saltano agli occhi" come si dice, quasi ti invadono, mentre le somiglianze sono più sotterranee, silenziose. Le somiglianze sono parte di quella "struttura che connette" tutte le cose vive. Le differenze sono già disponibili, le somiglianze vanno anche "create" attraverso il lavoro dello spirito umano e della sua immaginazione, vanno "estratte" dalla frammentazione dei corpi e delle forme e messe in relazione. Credo che sia importantissimo per degli insegnanti, e specialmente per degli insegnanti Waldorf, ascoltare le parole dei grandi artisti, altrimenti che senso ha parlare di "Arte dell'Educazione" se non si prende esempio dalle menti più creative che l'umanità abbia mai prodotto? Tutti gli artisti lavorano proprio su quest'aspetto, sullo scavare oltre le differenze per rintracciare i profondi legami tra le cose. E non si tratta di un lavoro arbitrario: l'unità del mondo non è una fantasia, è la sua struttura invisibile, il suo cuore segreto che entra in risonanza con il nostro. La domanda che l'anima ci pone è proprio questa, un appello a crescere in un universo dotato di senso e inter-relazione. Saper vedere nel nostro gomito la forma di una montagna, rintracciare nelle lettere del nostro alfabeto i segni di antichi disegni geroglifici, ritrovare nella musica di un altro i tuoi stessi sentimenti. Saper insomma vedere e ascoltare oltre le frammentazioni e le differenze.

Adriana: Per entrare nella vita educativa possiamo pensare a un albero frondoso, alla linfa che scorre su su nel tronco per dar luogo al miracolo della primavera.
Facciamo scorrere questa immagine in un movimento che colga lo sviluppo della pianta in analogia con lo sviluppo del bambino: le radici sono come il bimbo che impara a camminare su questa terra dura, morbida come la sabbia, fangosa o appena arata, con il tronco acquista la verticalità e il buon giardiniere cura la sua crescita perché sia eretta, ora dipartono i rami e il verdeggiare delle foglie, danzanti nell'aria che sussurrano al bimbo ed egli inizia a parlare, a dare un nome alle cose, infine spuntano i primi boccioli di fiori che con i loro colori annunciano affetti, bronci, capricci, ammirazione..., ora i fiori si schiudono e appaiono le forme più tondeggianti, più acute, a grappolo o con un solo fiore, come i primi pensieri dei bambini che presentano con semplicità profonde verità (e fanno stupire noi adulti).
Il processo attuativo di potenzialità umane (la volontà, i sentimenti, i primi pensieri) ha avuto inizio e favorito da un'autentica educazione, le cui dimensioni indispensabili per la vita di comunità sono fiducia, ascolto, partecipazione, dopo una stupefacente fioritura che durerà per tre settenni, a quel punto il nostro albero potrà donare frutti succosi.
L'anima del bambino inizia a tessersi, per l'esperienza terrestre, quando inizia a affacciarsi la fantasia creativa, qui inizia il filo colorato formato da percezioni e rappresentazioni che sempre più si rapporteranno a associazioni.
La fantasia creativa sorge da impulsi volitivi incoscienti, da sognanti sentimenti, alimentata da filastrocche, girotondi, narrazioni di fiabe autentiche che scaturiscono dall'antica fantasia creativa che un tempo l'umanità possedeva e che sono capaci di rispondere con un linguaggio appropriato alle domande ancora inconsapevoli del bambino: lui non può capire le astratte spiegazioni dell'adulto, ma per com-prendere ha bisogno di risposte creative.
"*Babbo perché il legno che ho gettato nell'acqua galleggia, mentre il sasso è sprofondato*?" Possiamo rispondere propinandogli la legge di Archimede, ma il bimbo non capirà e forse non farà più domande al babbo, mentre se gli racconteremo delle danzanti ondine che impaurite dallo schiaffo rumoroso del sasso si allontanano con girotondi sempre più grandi, ma si avvicinano invece, incuriosite al legno che non fa un gran fracasso, ma con delicatezza si posa sull'azzurra superficie e annusandolo se ne curano sorreggendolo, il bambino si sentirà appagato e noi gli avremo raccontato la verità usando al posto del raziocinio che lui ben comprenderà nella scuola media, un linguaggio poetico. Dobbiamo convincerci che non si può insegnare nulla a nessuno, si possono solo creare le condizioni per imparare.
Con l'inizio dell'età scolare il movimento esterno va pian piano riducendosi, i bambini imparano a star seduti tranquilli e il movimento diviene interno, diviene capacità di ascolto attivo, importante per lo sviluppo di facoltà che permetteranno la comunicazione.
Con una storia si accolgono i bimbi della prima classe e con le storie accompagniamo la loro crescita interiore, dove i più variegati elementi del mondo appariranno nelle loro qualità, similitudini, differenze.
Attraverso il linguaggio, messaggero alato di pensieri e i sentimenti, educhiamo l'ascolto che

conduce il bambino a muoversi interiormente in una gamma di attività: immaginazione, attenzione, concentrazione, memoria... È come se dicessimo: "Se ascolti con attenzione, al termine del racconto sarai una persona diversa". Perché l'ascolto di storie trasmette valori, apre alla comprensione del mondo e dell'umanità.
Chi racconta una storia deve sentire, pensare le parole che hanno il potere di evocare sensazioni, affetti, emozioni, di mettere in moto la spola tessitrice.
Ora il bambino è aperto all'ascolto, i suoi occhi aiutano le orecchie a trasformare il linguaggio in tessitura dell'anima.
Tutto ciò che è stato accolto nel corso del primo settennio ha trovato il suo spazio interiore che può divenire infinito e ora trova le infinite possibilità di congiungersi e suddividersi in nuove valutazioni perché l'attività interiore ha ora la possibilità di manifestarsi in immagini caratterizzanti che creano uno stato d'animo poetico in cui si sperimenta una realtà più vera di quanto sia possibile fare con il freddo intelletto, perché in questo modo il pensiero acquista la possibilità di dilatarsi e di raggiungere punti di vista diversi.
L'educatore deve divenire un poeta, un artista della parola, un cantastorie che racconta del mondo, facendo penetrare tra i fili del tessuto dell'anima la moralità, la bontà e la bellezza del mondo, creando così in ogni bambino una veste di equilibrio e armonia.
Il raccontare apre a grandi panorami, che si dispiegano attraverso le finestre colorate dell'anima, capace ora di vivere il grande mondo con la primavera, l'autunno, il sole, la pioggia e la tempesta, le pietre, le piante, gli animali, il cielo stellato...
In particolare i primi tre anni di scuola sono proprio da dedicare alla volontà, al movimento interiore che tesse alacremente nella sua anima, colori, forme, associazioni di suoni in una rete sottile e ampia, elastica e flessibile di sentimenti, elaborando in questo modo la conoscenza del mondo attraverso le materie, favorendo sempre più il collegamento fra gli strati più profondi dell'anima. Il bambino ha bisogno di esercitare l'intera gamma delle possibilità dell'anima, della volontà, dei sentimenti e saranno questi a illuminare la sfera dell'intelletto.
Poi, attorno al quarto anno accade qualcosa di meraviglioso nella sua anima, sovente lo vediamo ora appartarsi nella sua camera o dai compagni perché ha scoperto di possedere un tesoro racchiuso come in uno scrigno, prende coscienza del suo sentire, della sua interiorità. Non sente più il mondo come parte di lui, ma al contrario si sente come uno straniero in questo mondo. Da un lato scopre di possedere il proprio mondo di sentimenti che iniziano a oscillare tra il bene e il male, fra luminosità e oscurità e dall'altro lato prova, nei confronti dell'ambiente intorno a lui, un senso di opposizione, di polemica...
Con la scoperta del suo ricco tesoro, si rompe la bella armonia raggiunta negli anni precedenti, si sente estraneo rispetto al mondo, sorgono in lui le grandi domande dell'umanità sull'origine del mondo e tutto ciò che ne deriva, ha bisogno di riconquistare il mondo con l'aiuto dell'adulto, di una guida che come Mosè abbia la capacità di guidare il suo popolo verso la terra promessa.
A questa età non può comprendere la teoria del Big-Bang o di Darwin, potrebbe eventualmente studiarle a memoria, ma il mondo interiore, la sua tessitura si interromperebbe. È invece questo il tempo di ascoltare i meravigliosi racconti delle antiche mitologie che narravano all'umanità bambina le storie della creazione del mondo, dell'uomo, a opera degli Dei, di autorità superiori all'uomo che, come esempi luminosi, gli additano la via verso la conquista dell'autonomia.
È il tempo di condurre il bambino a scoprire le diverse forme del mondo di natura che si manifestano nei suoi regni, l'ascolto della vita degli animali, delle piante, dei loro ambienti...
Mentre la separazione dal mondo esterno va completandosi, l'anima ha continuato a tessere allargando sempre più le prospettive, dando spazio, intorno ai 12 anni, a sentimenti di vividi colori alternati a tinte fumose, evanescenti e a pensieri che iniziano a tramare nuove capacità avvicinandosi sempre più a esplicare una propria attività pensante che si traduce nel vedere ora il mondo spoglio, grigio della realtà e ha bisogno di essere narrata attraverso un'analisi del fenomeno preso in osservazione a cui il ragazzo stesso è chiamato a trovare risposte. Il chiarore dell'alba di pensiero autonomo inizia a farsi strada, provocando al contempo sensazioni di solitudine, di quel silenzio interiore che porta a riflessione, a consapevolezza e ancora una volta la voce narrante dell'educatore apre a un ascolto più profondo attraverso la Storia delle storie e aiuta l'anima del ragazzo a trovare un nuovo più cosciente legame col mondo, verso cui ogni giovane tende.

Matteo: Nella scuola superiore l'ascolto si approfondisce, diventa sempre più attivo fino a sostituire in parte la dinamicità dell'esperienza.
In nona l'ascolto delle grandi biografie segna le tappe di un nutrimento essenziale, così come l'ascolto dei contrasti. I contrasti non fanno che rendere più nitidi i poli di una relazione. Ma l'ascolto si deve ulteriormente approfondire. La musica ci parla, attiva la nostra immaginazione e consente di capirci meglio, però possiamo in questo rischiare di parlare di noi, più che di ciò che stiamo ascoltando. Anche questo rapporto va ascoltato, anche questo tratto tra soggetto e oggetto dobbiamo imparare a percorrerlo, avanti e indietro.
Si gioca in questo una partita cruciale del percorso educativo nella scuola superiore: imparare a stare dentro noi stessi e poi, soprattutto, nel mondo.

BACHECA

dei piccoli annunci

ARTE MEDICA

Centro Medico
Poliambulatorio

Percorsi personalizzati per bambini, adolescenti, adulti
Medicina antroposofica - Bagni in dispersione oleosa - Fisioterapia
Frizioni ritmiche - Kinesiologia frequenziale armonica - Lavoro biografico
Neuropsichiatria infantile (a indirizzo antroposofico) - Omeopatia

Artemedica, via Belgirate 15, 20125 Milano - Tel. 02.6711621
info@artemedica.it - www.artemedica.it

Passi Leggeri
natura a passo di bambino

Guida Ambientale Escursionistica
Assistente all'infanzia

Escursioni giornaliere alla scoperta della natura e dei boschi lombardi
Campus estivi tra mare e montagna

passileggeri.diana@gmail.com

www.passileggerigae.wordpress.com

SCUOLA DI COUNSELING SISTEMICO E COSTELLAZIONI
Corso triennale riconosciuto da AssoCounseling.

CONSULENZA E FORMAZIONE AZIENDALE

COLLOQUI DI COUNSELING
in ambito familiare, lavorativo, scolastico e per la scelta del percorso formativo

PRATICHE SISTEMICHE

Direttore didattico: Pierpaolo Dutto
counselor e formatore

Per informazioni:
Pratiche Sistemiche, Via Omboni, 7 Milano
www.pratichesistemiche.it - info@pratichesistemiche.it
cel: 349 8395945

Massaggi Terapeutici & Ginnastica Posturale

A DOMICILIO
Un approccio competente, professionale ed empatico.
Piani di lavoro personalizzati per la salute e il benessere psicofisico

INDICATO PER
Disturbi muscolari e articolari, dell'equilibrio e del movimento, cellulite, ansia, insonnia

Simona Barbieri 339 1892430
Massoterapista MCB e Tecnico di Educazione Posturale

ARIA FRESCA, NOTTI STELLATE E TUTTO IL DISTANZIAMENTO CHE VUOI A POCHI KM DA GUBBIO E ASSISI.
www.montelovesco.it

Dal 1996
CAMPI ESTIVI RESIDENZIALI
AD INDIRIZZO STEINERIANO & CIRCENSE
NELLE COLLINE DELL'OLTRE-PO PAVESE

DAI 6 AI 12 ANNI + SETT. RAGAZZI

Cucina Biologica e Biodinamica
Pedagogia Waldorf
Attività Circensi-Teatrali
Escursioni in Natura!

PER INFO & ISCRIZIONI
INFO@CASADELBOSCO.ORG
340-6827485
www.casadelbosco.org

Vendita online di intimo e abbigliamento in lana-seta e cotone biologico, pannolini ecologici, pelli di pecora, cosmesi naturale, giocattoli in legno, lana cardata, materiali per lavori manuali, e tanto altro ancora.

Bimbo e Natura

www.bimboenatura.it
Tel./Fax 02 92161468 info@bimboenatura.it

In decima l'anima è chiamata a un lavoro ancora più complesso, la musica si presenta sia nel suo rapporto con la parola poetica, sfidando la nostra intelligenza emotiva a comprendere la complessità di questo infinito intreccio, sia come dato assoluto, come struttura pura: attraverso lo studio di alcune forme. Le contraddizioni cominciano a essere superate, i contrasti si compongono in quadri più complessi, l'anima lavora per unire e collegare anche laddove sembra esserci divisione. La parola poetica non può essere solo parola, è già canto ancora prima di essere musicata: e allora, come viene musicato un elemento che è già musicale? Il nostro ascolto deve farsi più sottile e accurato per capirlo, per poter avere almeno delle risposte provvisorie.
L'undicesima è la classe dove l'anima deve fondersi con la capacità di giudizio facendo davvero emergere l'io. Un giudizio che non è più solo per contrasti o confronti, ma nasce dalla comprensione dell'umanità. Si compone musica, non solo la si ascolta, e si prende lo scettro di una grande responsabilità. Il medioevo non viene presentato come un tempo buio e bigotto, ma come uno spazio dove approfondire la propria interiorità. Si incontra davvero il silenzio davanti alle grandi domande. E si approfondisce la missione generale dell'eroe. Il rapporto tra musica e parola fa un salto di qualità, non si analizza più la relazione, ma il significato profondo, la sua rifrazione in noi come elemento universale. Si attua qui il passaggio fondamentale tra il capire e il comprendere, e cioè l'abbracciare unitariamente l'arte come espressione della vita umana sulla terra. Che differenza enorme c'è tra capire e comprendere!
Capire significa avere chiari degli elementi, comprendere significa vedere le relazioni che intercorrono nell'universo umano, sentirsene parte e commuoversi per questo destino comune.

Ed è solo da questi grandi canali universali che l'individuo riemerge vivificato nel suo percorso e nelle sue proprie domande. Lì, i grandi capolavori possono cominciare a parlare, ma solo lì, se abbiamo costruito questa stanza interiore. L'ultimo tratto di strada porta con sé tutte le forme di giudizio precedenti, l'anima si è arricchita e l'ascolto si è approfondito. È ora di andare nel mondo, ma il mondo non è un teatro di operazioni e strategie, è un universo di fenomeni che rimandano a altro, che incendiano l'interesse. Il visibile del mondo ci porta all'invisibile, la musica ci educa al silenzio e tra il dentro e il fuori vi è unità senza confusione, distinzione, senza separazione ★

CASA RAPHAEL

ISTITUTO DI CURA AUTORIZZATO COME
Centro medico di fisiokinesiterapia riabilitativa, recupero e rieducazione funzionale
(Autorizzazione Sanitaria con Determinazione n°235 del 13/12/2004 della Provincia Autonoma di Trento);
Stabilimento Termale
(Autorizzazione Sanitaria con Determinazione n°240 del 16/12/2004 della Provincia Autonoma di Trento);
Centro medico di cure fisiche, idroterapiche e dietetiche
(Autorizzazione Sanitaria con Delibera n°508 del 27/01/1995 della Provincia Autonoma di Trento)

Il più grande e qualificato istituto di cure naturali in Italia

È un centro di cure mediche e di benessere dove si seguono metodiche di cura antroposofica, omeopatica e fitoterapica della tradizione europea.

Il soggiorno offre ad ogni ospite l'opportunità di recuperare e rafforzare la propria salute tramite lo stimolo naturale, equilibrato ed armonioso delle forze vitali e di guarigione spesso assopite e dimenticate.

L'acqua di Levico è particolarmente indicata negli stati d'esaurimento psicofisico, nella convalescenza e stati di debilitazione organica, astenia, malattie tumorali (soprattutto post-chemio o radioterapia), leucemie, sclerosi multipla, anemie, ipertiroidismo, artriti e artrosi, eczemi, asma bronchiale, psoriasi, bronchite cronico-ostruttivi, esiti di broncopolmoniti, debolezze immunitarie, disturbi del comportamento alimentare. Nei bambini: eczema atopico, diatesi linfatica, debolezza costituzionale e disturbi della crescita, ricorrenti affezioni otorinolaringoiatriche, difficoltà d'incarnazione.

Le acque termali rappresentano un insostituibile presidio terapeutico in età pediatrica.
Indicata per stati ricorrenti di otiti, tonsilliti, rinosinusiti, bronchiti, asma, polmoniti, anemia, atopia, difficoltà di crescita.
Le acque arsenicali-ferruginose di Casa Raphael hanno la specificità di curare e di prevenire le affezioni delle vie aeree, grazie all'azione antinfiammatoria, immunostimolante e risolutiva del linfatismo.

La dieta disintossicante biologico-dinamica rappresenta la condizione essenziale per un sano funzionamento del sistema immunitario; a livello intestinale, infatti, sono presenti la maggior parte delle cellule immunitarie dell'organismo umano.
Il sistema immunitario viene stimolato in maniera armonica da un cibo salutare, mentre un alimento contenente sostanze tossiche altera il funzionamento delle cellule immunitarie.
Il regime dietetico vegetariano, con cibi da coltivazione biologico-dinamica, in genere è consigliato per tutti gli ospiti in cura.

Ricordiamo dei nostri Pacchetti offerta per insegnanti Waldorf in Istituzioni Antroposofiche Italiane e per famiglie (genitori e nonni) con ragazzi iscritti in scuole Waldorf.
Per ulteriori informazioni potete contattare:

CASA RAPHAEL – PALACE HOTEL****
Piazza De Giovanni, 4 – 38050 RONCEGNO TERME (Trento) Italy
T. 0039 0461 772000 – F. 0039 0461 764500
www.casaraphael.com – mail.info@casaraphael.com

INCONTRARSI NEL CERCHIO DELLA VITA:

sempre in viaggio

di Alberto Ciarchi e Alessandra Arduini

"Per cinque volte ho portato bambini che succhiavano il pollice, perdevano i denti e piangevano di nostalgia nelle gite, a uscire dal bozzolo".
Il maestro Alberto racconta un percorso che ogni volta è una sorpresa.
Perché non è un metodo, ma un'idea di vita

Viaggi nello spazio, viaggi nel tempo. Posso dire che sono sempre stato un viaggiatore, infatti, col gruppo con cui suonavo ero sempre in movimento, passando da una città all'altra, da un palcoscenico all'altro, guidando anche di notte, ma senza accusare disagi e fatiche, con una leggerezza dovuta sia alla forte motivazione di riproporre la cultura popolare, sia per la gratificante risposta del pubblico. In fondo combattevo per un futuro diverso, per oppormi al sapere prevalente fatto di nozioni, schematismi, utilitarismi e freddo raziocinio.

Avvertendo la scarsità di pensieri mobili, viventi, mi rivolsi allora ai futuri abitanti del nostro mondo, incominciando un nuovo percorso di vita, questa volta in una dimensione temporale, cercando di liberare e guidare le giovani anime sempre più impigliate nel materialismo dilagante. Non ho la patente nautica, solo qualche abilitazione all'insegnamento sulla carta, largamente insufficiente a governare una classe che è come una nave che si muove nel tempo e il mio equipaggio, (per meglio dire, una ciurma) mi ha sempre dato retta, stabilendo un rapporto d'amore prezioso, non certo per mio merito, ma per la sua necessità di seguire una guida credibile e ciò mi ha spinto a sempre rinnovare la scommessa verso la buona riuscita dell'evoluzione di ciascuna personalità.

La mia proposta di accompagnamento della crescita è sempre stata accolta dalle mie ciurme e per cinque volte ho portato bambini che succhiavano il pollice, perdevano i denti e piangevano di nostalgia nelle gite, a uscire dal bozzolo e, alla fine muniti di baffetti o seni o stature smisurate, ad affrontare la realtà esterna con belle doti di versatilità, curiosità ed entusiasmo.

Magari non dotati, a conclusione del viaggio, di molte nozioni, non omologati, ma desiderosi di sapere e colmi di potenzialità, anche da adulti hanno mantenuto per la maggior parte un forte legame tra di loro, percorrendo le più svariate strade nel mondo del lavoro, abili nelle iniziative individuali, ma anche nel lavoro di gruppo.

C'è sempre stato uno scambio di doni tra me e i miei bambini: loro mi affascinavano con la loro creatività e mi inculcavano speranza e ottimismo, mentre io suscitavo domande a cui avrebbero dovuto rispondere, a volte nel corso della loro vita, altre volte, dopo settimane o mesi, maturando risposte non sempre coerenti, ma originali e creative.

L'errore come strumento per meglio comprendere, il dimenticare come occasione per elaborare nel profondo e in seguito riproporre i contenuti della conoscenza, vivificando le facoltà intuitive dei singoli individui, questi sono alcuni degli elementi che ho sempre privilegiato nella conduzione delle mie classi, riprendendo argomenti a lungo accantonati, quindi dimenticati, riproponendoli da capo per poi osservare con sempre intatta meraviglia che nozioni sparite dalla coscienza si erano metamorfosate in facoltà e in nuove, più mature capacità. Ecco, quindi, l'importanza che assume l'insegnamento a epoche.

A volte mi è capitato di iniziare un'epoca e osservare nei volti, durante la spiegazione, il passaggio dallo sconcerto alla sorpresa, alla rivelazione, quasi si accendessero, a una a una, delle candele fino a illuminare l'intera classe che partecipa alle lezioni con apporti spesso originali e creativi, muovendosi con soddisfazione dentro a immagini compenetrate di pensieri.

Ho sempre verificato la potenza delle immagini depositate nel profondo, perché, a differenza dei concetti, rigidi per loro natura, sono passibili di integrazioni e modifiche nel corso del tempo, crescono insieme ai bambini per trasformarsi in seguito in pensieri dotati di maggior mobilità.

Se racconto di una foglia che cade in un laghetto e le ondine curiose si raccolgono attorno e la spingono, la sorreggono, mentre i nani osservano da riva, i bambini di seconda raccolgono con simpatia le immagini che ben presto svaniscono, ma quando in settima osservano qualche esperimento sulla spinta di Archimede, certo non ricorderanno la storiella, ma più facilmente si creerà un rapporto di familiarità e simpatia verso il fenomeno osservato.

Anche quando ho introdotto le materie scientifiche, le regole e le definizioni sono sempre state elaborate dal gruppo basandosi su osservazioni precedenti dei fenomeni, io limitandomi solo a fornire i termini adatti, esortando all'onestà e precisione, correggendo i deragliamenti dalla linea da seguire per raggiungere una comprensione delle leggi di natura presentate.

Al contrario di un insegnante tradizionale, la mia preoccupazione ha riguardato, soprattutto fino ai nove anni, quei bambini che non dimenticano, lucidamente critici, oggi purtroppo sempre più numerosi, in cui è l'attività del capo a prevalere, per cui l'impulso creativo è vittima di una precoce attività pensante. Ciò è dovuto a caratteristiche innate individuali o a un approccio familiare troppo intellettuale. Per questo motivo ho sempre dato importanza alle materie artistiche che alimentano la sfera emotiva e riscaldano i pensieri: il mio obiettivo non è mai stato di formare pittori o musicisti, eventualmente ingegneri che dipingono o avvocati che suonano il violoncello.

Tornare in prima classe richiede un'agilità non facile da conseguire, e in molte delle nostre scuole è costume che il maestro faccia un anno sabbatico conclusa l'ottava classe per riprendere il ritmo e il linguaggio adatti ai piccoli: la voce del maestro desta la capacità d'ascolto, sorgono immagini che sono elaborate durante il sonno e la mattina seguente tutti insieme si ricostruisce il racconto che alla fine è fissato con testi e disegni sul quadernone.

La lezione, però, non l'ho mai iniziata subito e, come fa l'allenatore prima delle gare o degli allenamenti proponendo il riscaldamento mediante massaggi, unzioni e ginnastiche respiratorie, come fa anche il direttore di orchestra che accorda gli strumenti e prova per sezioni prima del concerto, altrettanto ho preparato le classi a un buon funzionamento con musiche, canti, calcoli, poesie, ritmi, fatti in cerchio, apparentemente togliendo tempo prezioso all'insegnamento, ma in realtà creando la giusta ed efficace disposizione all'ascolto e alla concentrazione che anche nell'adulto, dicono, non supera i venti minuti continuativi. Inoltre, cantare e muoversi all'unisono contribuisce a creare spirito di corpo, come hanno sempre saputo i generali di ogni tempo e di ogni esercito. Ciò mi ha sempre richiesto maggior tempo di preparazione delle lezioni, ottenendo maggior rendimento, minor fatica e il piacere di lavorare insieme.

Nel corso dei numerosi e ripetuti percorsi dalla prima all'ottava classe, sono cresciuto con loro e grazie a loro, e, dopo aver sofferto il vuoto del mio nido, dopo che ragazze e ragazzi avevano spiccato il volo, ho ripreso a covare le tantissime uova che mi sono state affidate.

Come la cova richiede grande calore e delicatezza, così anche l'evoluzione di piccoli esseri deve essere seguita mediante criteri da perfezionare e adattare alle sempre diverse necessità, a seconda dell'età, dedicandosi a un lavoro in comune tra maestri che non vogliono seguire un metodo, bensì un'antropologia che ha compiuto un secolo, ma è così attuale e moderna da non essere del tutto compresa: conta poco quanto si insegna, un po' di più come lo si insegna, ma la massima importanza ce l'ha chi insegna ★

Ai miei adorati alunni,
presenti e futuri,

cosa mi rispondereste se vi chiedessi:
"chi è la vostra maestra?"

Mi è stato chiesto di scrivere una riflessione sul "ruolo del maestro", sono giorni che rifletto e la prima cosa di cui mi rendo conto è che non posso rispondere senza pensare a voi, perché voi siete i miei ispiratori, voi, alunni del mondo, siete gli ispiratori di ogni insegnante.
E così io ritorno al 13 settembre del 2014, primo giorno di scuola, anzi al 20 gennaio dello stesso anno quando mi fu chiesto se me la sentivo di diventare maestra della futura prima classe.
Una domanda che aveva già una risposta dentro di me, una risposta che era maturata negli anni e che aveva motivazioni ben salde.

Mi sentivo come una "sposa" che stava per andare incontro al suo amato, un nuovo cammino stava per iniziare e all'orizzonte non c'erano nuvole. Nessuna difficoltà mi spaventava, una forza ammantata d'amore mi pervadeva e questa forza si chiamava: "entusiasmo".
Nella sua etimologia entusiasmo contiene la parola Thèos, Dio in greco, la stessa parola tedesca Begeisterung contiene il termine Geist, lo Spirito, e proprio queste entità spirituali accompagnano il maestro dal momento che muove i suoi primi passi.
L'entusiasmo è infatti quello stato d'animo che risveglia forze capaci di tutto, capaci di superare tutti gli ostacoli che la vita ci porta incontro, capaci di mantenere un individuo centrato e gioioso, è quello stato d'animo capace di schiudere l'infinita realizzabilità della vita.
L'entusiasmo va a braccetto con il maestro, si sveglia con lui, lo accompagna a scuola, gli permette di cogliere tutto ciò che si muove nello "spazio classe".

In quello spazio "sacro" in cui anime diverse si incontrano e rincontrano, anime che arrivano da lontano, che si sono scelte perché l'una ha da dare all'altra in un rapporto di mutuo scambio; mi piacerebbe dire in un "do ut des", alzando però questo "dare" dal livello economico a cui si sono purtroppo spesso abituati i rapporti umani, a un reciproco riconoscere l'elemento divino che è nell'uomo.
Proprio di questo si tratta, riconoscere lo spirituale che è nell'altro, il maestro non fa altro che "continuare il lavoro iniziato dalle gerarchie spirituali" e l'allievo riconosce nel maestro colui che ha iniziato il cammino sulla terra qualche tempo prima, riconosce colui che ha sviluppato più esperienza.
Ed è proprio l'esperienza della vita che fa di un maestro quello che è. Magister in senso strettamente etimologico significa "il più grande", il più esperto, e io vorrei aggiungere il più esperto nella vita, colui che ha già vissuto e metabolizzato le esperienze che il quotidiano ci porta incontro.
Non si può essere maestri senza aver vissuto, senza aver provato.

Ma questo non basta, così come la sposa osserva il suo amato nella sua perfezione, lo stesso accade al maestro nel momento in cui osserva le anime che gli vengono incontro.
Quale gioia quando giravo per i corridoi della scuola cercando di indovinare quali fossero i bambini che avrebbero composto la futura prima, una profonda emozione ho provato nel nostro primo incontro... due gemelli che correvano nel corridoio, ignari della mia presenza, piccoli, biondi e vivaci, una bimba che coglieva farfalle in un prato fiorito, un ricciolino biondo che si arrampicava su un albero, bimbe che giocavano nella casetta del giardino, i più attenti che mi scrutavano, per non parlare di quelli che ci hanno raggiunto nel corso degli anni. Chi ero? Cosa volevo da loro? Ma a ogni incontro, quando i nostri sguardi si sono incrociati, un profondo senso di devozione e venerazione sorgeva in noi.
Devozione per ciò che voi portavate con voi, non incontravo anfore vuote, bensì anfore colme di doni.
Ogni bimbo che si sveglia sulla terra porta con sé il suo destino, le sue qualità e a queste un maestro deve guardare con rispetto. Non sta al maestro forgiare esseri a suo piacimento, bensì accogliere, osservare, rispettare, amare ciò che ognuno ha da portare al mondo.
Nell'accoglienza e nella fiducia ognuno potrà rivelare la sua speciale peculiarità, creando così la possibilità del divenire.
Un divenire che non necessariamente deve seguire un percorso lineare, senza intoppi, bensì il divenire che ognuno ha scelto; possono esserci ostacoli, separazioni, nuovi incontri, molto può accadere, ma sicuramente i legami che si sono creati non si cancellano.
Forse solo in un futuro lontano potremo capire, o forse basta ascoltare il cuore per avere il coraggio di ammettere che una profonda connessione tra esseri è ristabilita.

Una connessione così intima e profonda che può essere colta solo tra essere ed essere, solo tra maestro e alunno, tra alunno e alunno, tra gli appartenenti allo stesso gruppo classe. Gruppo che il maestro ha il dovere di proteggere, curare e amare profondamente e, infine, di saper lasciare andare nella consapevolezza più profonda che il suo agire nel corso è stato un mettersi al servizio, senza personalismi, seguendo l'insegnamento di San Paolo quando sulla via di Damasco pronunciò le famose parole: "non io ma il Cristo in me".

Non si giunge senza fatica a tutto ciò, ma quello che conta è mettersi in cammino, con il coraggio della responsabilità che può portarci verso lo sviluppo dell'anima desta, luminosa e libera.
Questo, cari bambini divenuti ormai ragazzi e ragazze, quasi pronti a spiccare il volo nel mondo, questo è ciò che ho appreso in questi sette anni e per questo provo nei vostri confronti infinita gratitudine.

Per sempre, la vostra maestra Alessandra

BACHECA

dei piccoli annunci

RAGAZZINVELA

CROCIERE IN BARCA A VELA
ispirate alla pedagogia Waldorf

DA 8 ANNI IN SU

IN GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO
le date sono pubblicate sul sito
www.ragazzinvela.it

Tel. 349 8182501
ragazzinvela@gmail.com

EDILIBRI

Ristampa

L'ANIMA COSCIENTE AL TEMPO DEL CORONA VIRUS

dalla paura alla responsabilità

di Claudio Elli

e la parola si fece carne...
e la carne si fece parola

Mi è stato chiesto di affrontare il tema dell'anima cosciente, di come l'anima cosciente si può predisporre a affrontare questo periodo di pandemia.

Sappiamo per quello che ci dice Rudolf Steiner che l'anima cosciente si può sviluppare in presenza di un corpo fisico, e che inevitabilmente questo corpo fisico, sottoposto alla pressione di una coscienza sempre più accesa paga con la perdita di vitalità. Questo processo ingenera nell'inconscio di ognuno di noi la presenza continua di uno stato di paura.

L'accensione della coscienza, il risveglio progressivo nell'evoluzione dell'umanità, ha portato inevitabilmente a affrontare questa condizione - la paura della morte - il mistero della morte. Sempre Rudolf Steiner ci dice però che questo era il problema imperante del periodo di cultura greco-latino che ha preceduto il nostro attuale, ma che ancora aspetta di essere risolto nella sua dimensione sia personale che universale. Quindi, il problema del periodo precedente, sta ancora proiettando le sue ombre nel periodo culturale attuale. Mai come in questo momento storico la nostra anima vive la schizofrenia dell'anima razionale e affettiva tra intelletto (pensiero) e affettività (sentimento), tra luce e calore, tra capo e cuore. Per questo dice Rudolf Steiner "*è infinitamente importante che nell'epoca dell'anima cosciente l'uomo afferri nascita e morte nella loro realtà, vale a dire alla luce delle ripetute vite terrene, altrimenti, non arriverà mai a acquistare una giusta comprensione per la nascita e per la morte nel loro divenire storico*".

Il dualismo kantiano ci sta presentando il conto, anche se gran parte dell'umanità non conosce gli scritti di Kant. Ragion pratica e ragion pura confliggono interiormente. Come creare il ponte fra la testa e il cuore? La meditazione può costruire questo ponte, soprattutto là dove Rudolf Steiner ci traccia il sentiero verso la consapevole unione tra uomo e universo, tra micro e macrocosmo. I nostri sentimenti per iniziare questo lavoro, per esempio, possono essere rappresentati dallo studio meditativo del *Calendario dell'anima* e dalle *Dodici atmosfere zodiacali euritmiche* e *La meditazione della pietra di fondazione*. Si tratta di una vera e propria pedagogia per imparare a respirare insieme all'universo. Tutta l'opera omnia di Rudolf Steiner è un inno a riunire il respiro umano con il respiro dell'universo, questo respiro può essere sperimentato nello studio del *Calendario dell'anima* comparando tra loro i versetti delle settimane in corrispondenza.
Prendiamo per esempio i versetti 49) e 4)

Io sento la forza dell'essere universale
così parla la chiarezza del pensiero
memore della crescita del proprio spirito
nelle oscure notti del mondo,
e rivolge al vicino giorno universale
i raggi di speranza dell'interiorità

Io sento l'essere di mia propria essenza
così parla il sentimento
che nel mondo illuminato dal sole
si unisce ai flutti della luce;
essa vuole donare al pensare
calore che si unisca alla chiarezza
e unire fortemente in una unità
l'uomo e il mondo.

Possiamo così sperimentare l'anelito umano alla riunione cosciente tra micro e macrocosmo.

Se andiamo a percorrerli nella direzione ascendente dal 48 al 52 e nella direzione discendente dal 5 all'1 ci accorgiamo che entrambe le direzioni vanno verso questa esperienza di unità tra ciò che accade nel mondo e ciò che accade in me. La ferita, la separazione dell'anima dell'uomo e lo spirito del mondo, trova equilibrio e pacificazione in queste corrispondenze, in queste relazioni. La ferita dell'anima razionale-affettiva viene curata dall'anima cosciente che dopo essersi sviluppata, dal corpo fisico, inizia a dedicarsi alla comprensione spirituale del processo di separazione.

Da un anno a questa parte diventano sempre più stringenti le restrizioni della libertà. In quel semplice suggerimento: "*io resto a casa*", si condensano esperienze e vissuti fatti di abbandoni, pene d'amore, di relazioni interrotte o mai cominciate, di cose dette e non dette, di strane sensazioni di vuoto, di non appartenenza. Chi siamo realmente? Pirandellianamente ed eternamente strani personaggi in cerca di autore? Cosa stiamo perdendo veramente? Nel frattempo, i bollettini medici degli ospedali ci presentano realtà prima inimmaginabili. La morte è lì a due passi da noi. Il problema risolto per noi 2000 anni fa e mai compreso dall'uomo, ci aspetta con il suo ghigno beffardo.

Sorge la necessità di un cambiamento di rotta, di una presa di coscienza di scenari nascosti dietro il palcoscenico della realtà percepibile con i soli sensi fisici. La Scienza dello Spirito di Rudolf Steiner è come lui la definisce "*una via di conoscenza che vorrebbe condurre lo spirituale che è nell'uomo allo spirituale che è nell'universo*". Nella vasta opera omnia di Rudolf Steiner vi è anche un piccolo capitolo dedicato al tema dello zodiaco dal titolo "*Le dodici atmosfere zodiacali*" dove l'atmosfera zodiacale dedicata alla costellazione dei pesci recita così:

Nel perduto si trovi la perdita
Nel guadagno si perda il guadagno
Nel compreso si cerchi il comprendere
E si conservi nel mantenere,
Nel divenire elevato a esistenza,
Nell'esistenza intrecciata al divenire
La perdita sia una conquista in sé!

Stiamo perdendo tanto in questi mesi di restrizione della libertà, di difficoltà lavorative e anche economiche, ma questa atmosfera zodiacale ci incita al cambio totale di prospettiva "*nel perduto si trovi la perdita*"... "*La perdita sia una conquista di sé!*" Cosa dobbiamo conquistare tramite il corona virus? Siamo portati a ricordare 2000 anni fa quando ha avuto inizio il rivoluzionario percorso di rinnovamento dell'umanità che proprio in quell'epoca aveva toccato il fondo evolutivo. Ma ancora il "motto" euritmico dei pesci ci viene in aiuto:

"*L'evento divenuto destino*". Dagli anni '30 del secolo scorso questo incitamento a comprendere il destino individuale e collettivo è divenuto sempre più forte attraverso il secondo mistero del Golgota, quello soprasensibile, come descritto da Rudolf Steiner a partire dal 1909; e come anticipato da Steiner, proprio dagli anni '30 del secolo scorso il "*CRISTO ETERICO*" ci parla come "*SIGNORE DEL KARMA*" in modo che "*Nel perduto si trovi la perdita e la perdita sia una conquista*".

Così cari amici, in questi giorni ci sembra di perdere tutto. Le nostre abitudini sono stravolte, non possiamo lavorare o lavoriamo in condizioni di estremo stress. I mancati guadagni aprono scenari inquietanti. E poi le tante, le troppe morti, questo doloroso senso di perdita, questo profondo senso di impotenza possono trasformarsi nel prezioso filo d'oro che ci unisce a CHI ha già sofferto tutto questo per noi. Queste considerazioni ci conducono nell'atmosfera zodiacale dell'Ariete a cui Rudolf Steiner affianca anche il "motto euritmico".

"*L'evento*". Viene fatto riferimento a quell'e-

vento che diede senso al "prima" e al "dopo" dell'evoluzione dell'umanità. In questo evento il tempo e lo spazio trovano la loro misura. A pensarci bene, in ogni biografia umana è presente un evento chiave che dà senso alla biografia stessa. L'ariete è quell'agnello sacrificale portatore di un nuovo inizio, di un nuovo progetto divino. È l'evento che potenzialmente contiene tutti gli eventi possibili. La luce che risveglia e chiama a un nuovo inizio, la nuova coscienza che trasforma la coscienza. Il motto della costellazione dei pesci, ci segnala invece "*L'evento divenuto destino*" qualcosa cioè che è giunto alla fine del suo percorso Karmico e che aspetta un nuovo evento per ricevere il suo senso. Ecco come Rudolf Steiner caratterizza l'atmosfera dell'ariete:

Sorgi o splendore di luce,
cogli l'essenza del divenire,
afferra il tessere delle forze,
irraggia risvegliandoti all'essere,
dall'ostacolo trai vantaggio,
nella corrente del tempo dissolviti.
O splendore di luce, rimani!

La nuova luce dell'anima cosciente progressivamente sostituisce la vecchia luce divisa nella luce fredda dell'intelletto e la luce calda del sentimento. Se quindi riusciremo a trarre vantaggio dagli ostacoli, una vera e propria Luce pentecostale inizierà a emanare progressivamente dalla nostra anima cosciente spiritualizzata, illuminando i fatti. Se andiamo al versetto 50 del "*Calendario dell'anima*"

Parla all'io dell'uomo
manifestandosi con potenza
e sciogliendo le forze del suo essere,
la gioia del divenire dell'essere universale:
portando in te la mia vita
sciolta dal suo incantesimo
raggiungo la mia vera meta

La cinquantesima settimana è in relazione corrispondente con la terza settimana: qui è l'io dell'uomo che parla all'universo. Si crea così una sorta di respiro, potremmo dire di respiro terapeutico, tra io umano e cosmo:

Parla all'universo
dimentico di se stesso
e memore del suo stato primordiale
crescendo l'io dell'uomo:
in te liberandomi
dalle catene della mia egoità,
cerco di conoscere il mio vero essere

Nel versetto 50 è "*la gioia del divenire universale*" (attraverso il rigoglio della natura) che parla all'io dell'uomo. Nel versetto corrispondente 3 è invece "*l'io dell'uomo che crescendo parla all'universo*". Quindi la mèta del divenire universale consiste nel portare vita spirituale all'uomo. La mèta dell'io umano si identifica nel conoscere la propria essenza grazie alla conoscenza di queste forze di vita. Risulta chiaro che conoscenza e vita si devono incontrare. Nella magia dell'incontro sgorga la possibilità di una reciproca fecondazione. Vivere senza conoscere non ha senso. La conoscenza della vera realtà della morte si trasforma in forza di vita. È questo il significato profondo dell'"*Evento*" inteso sia nella sua dimensione zodiacale, sia nella sua dimensione nuova e cristologica. Solo in una prospettiva spirituale di ampio "respiro" possiamo fare tesoro dei nostri travagli attuali esteriori e interiori e metamorfosarli in forze di rinnovamento. Senza la conoscenza e la coscienza di ciò che si è consumato sulla collina del Golgota 2000 anni fa, ogni tentativo di cambiamento sarà vano. Da allora, infatti, da quei tre giorni carichi di mistero, il sangue che scorre nel nostro cuore e nei nostri polmoni porta il "*messaggio eterico*" della prodigiosa unione dell'io dell'uomo con l'IO dell'universo.

Nell'atmosfera zodiacale dell'Ariete si avverte la totipotenza della volontà che, una volta accesa, si sprigiona in mille direzioni in un crescendo di verbi "*sorgi*", "*cogli*", "*afferra*", "*irraggia*", tutte queste azioni volitive hanno l'unico scopo di condurre il meditante a un profondo senso di comunione spirituale, al ripristino di una unità primigenia che il peccato originale ha separato, diviso. Ma la comunione, come ben sappiamo anche attraverso la nostra tradizione religiosa, è preceduta dal sacramento del battesimo. Qui però, si tratta di un battesimo della coscienza, di un vero e proprio "battesimo col fuoco". Giovanni Battista afferma: "*Io vi battezzo nell'acqua, ma viene colui che è più forte di me, al quale io non son neppure degno di sciogliere il laccio dei suoi sandali; lui vi battezzerà nello Spirito Santo e nel fuoco"(lc3,16)*.

Il battesimo con la Spirito Santo e con il fuoco trae il suo archetipo nella Pentecoste. I discepoli del Cristo Gesù dovettero attendere cinquanta giorni prima di ricevere questo battesimo con il fuoco, dopo aver vissuto per lunghi giorni la tragicità interiore, la dolorosa impotenza che l'Ascensione del loro Maestro aveva provocato in loro. Uno soltanto, fra i discepoli, aveva già ricevuto il battesimo con il fuoco sotto la croce, era Giovanni, il Lazzaro riportato in vita, il discepolo che "*il Cristo Gesù amava*".

Quindi gli altri discepoli, quali rappresentanti dell'umanità in cammino, dovettero attendere il tempo debito prima di essere battezzati con il fuoco. Rudolf Steiner, nel suo libro "*L'iniziazione*", descrive tre prove dell'anima: la prova del fuoco, la prova dell'acqua, la prova dell'aria. Potremmo, definire queste prove dei veri e propri battesimi, a ogni battesimo la coscienza umana si amplia sempre più, si intensifica, sino a raggiungere la coscienza Paolina "*dunque non sono più io che vivo, ma è il Cristo che vive in me*". Nella nostra epoca dell'anima cosciente lo spirito della Pentecoste diviene forza di conoscenza spirituale incarnatasi nella scienza dello spirito inaugurata sulla terra da Rudolf Steiner. Nasce così l'immagine della pandemia da COVID 19: una vera e propria prova del fuoco per una umanità che inconsciamente ha superato la soglia del mondo spirituale, senza accorgersene, come sottolinea Rudolf Steiner più volte nelle sue conferenze. Questo fatto rappresenta un evento essenziale per il cammino evolutivo dell'umanità stessa. La conseguenza di ciò può però avere anche aspetti drammatici, perché la separazione delle tre forze dell'anima (pensare, sentire, volere) che avviene al di là di tale soglia, può tradursi nei più diversi sintomi di malattia e di decadenza dell'odierna civiltà. Possiamo così ipotizzare che fino al giorno di Pentecoste saremo impegnati in questa prova del fuoco, in questo battesimo del fuoco. Al di là della soglia ci sono sia le forze che dividono il nostro pensare, sentire, e volere, ma anche la possibilità di contenere questa loro tendenza alla divisione. L'atmosfera dell'Ariete è un incitamento a controllare questa separazione con le forze di rinnovata volontà: "*sorgi, cogli, afferra, irraggia, trai*" O splendore di luce rimani!

Questo splendore di luce diventa forza battesimale, di un fuoco battesimale Pentecostale per il futuro dell'umanità. Il versetto della terza settimana del *Calendario dell'anima* ci stimola a soffermarci sulle prove dell'anima, permettendoci di comprendere il motivo per cui ogni io umano debba affrontare queste prove. Là viene ribadito come l'io umano in crescita sia in grado di liberarsi dalla sua limitatezza, mettendosi così in cammino verso la sua vera essenza. Queste affermazioni sono in diretto rapporto con il più importante punto di partenza dell'opera filosofica iniziale di Rudolf Steiner. Nel suo libro "*Verità e scienza*" viene affrontato il tema di una nuova teoria della conoscenza scevra da presupposti da contrapporre alla famosa "*Dottrina della scienza*" dell'insigne filosofo tedesco J.G. Fichte. L'allora trentunenne Rudolf Steiner (siamo nel 1892) introduce una nuova visione dell'io umano che, uscendo dal suo ambito ristretto autoreferenziale, diventa veicolo di conoscenza di se stesso e dell'universo. Viene così superata l'empasse fichtiana che vede l'io

umano come qualcosa di limitato, la cui sostanza consiste semplicemente nel porsi da sé medesimo come esistente. Per dirla con il versetto della terza settimana del *Calendario dell'anima*, potremmo affermare che Fichte considera l'io "*incatenato a se stesso dalla sua propria egoità*". In questa "*prigione animica*" l'io fichtiano non è in grado di porsi mete operative, di compiere azioni che abbiano scopi evolutivi, di andare oltre le proprie esigenze. Il superamento di questo limite consiste nella breve frase di Rudolf Steiner che contraddistingue la nascita di una nuova gnoseologia: "*L'io pone il conoscere*".

Interessante è notare come queste parole vennero scritte nella sua tesi di laurea in filosofia. Esse sono per altro valide anche per le conoscenze dei mondi superiori, sino ad arrivare allo sviluppo della coscienza del Cristo nell'io umano. Il periodo pasquale fino a Pentecoste rappresenta l'opportunità migliore per progredire nello sviluppo di questa coscienza che è anche conoscenza attraverso e per l'io. Questa coscienza del Cristo porta a ulteriore sviluppo dell'io umano, parlandogli: "*la gioia del divenire universale parla all'io umano*". Che può così raggiungere la sua vera mèta.

Nei nuovi misteri cristiani inaugurati sulla terra da Rudolf Steiner attraverso il *Convegno di Natale del 1923/24 (OO260)* l'io umano si colma dell'impulso Cristo e rivolge l'attenzione della conoscenza al Mistero del Golgota, quindi all'origine stessa dell'io. Il vero nome del Cristo è "IO SONO". A questo proposito risulta illuminante l'analisi scientifico-spirituale effettuata da Sergej Prokofiev a pagina 45 del suo libro *L'apparizione del Cristo nell'eterico*.

"*Il termine 'io sono', che compare sette volte nel vangelo di Giovanni, non è una formula grammaticale, ma è il vero nome misteriosofico del Cristo. Infatti, in Cristo abbiamo a che fare con il Dio del principio dell'io, con l'IO Universale stesso. Una volta Rudolf Steiner portò questo a espressione nelle radicali parole: "il vero unico nome del Cristo è IO SONO; chi non sa questo, non comprende e lo nomina diversamente, non sa assolutamente nulla di Lui. IO SONO è il suo unico nome. (OO266). Anche il dato di fatto menzionato da Rudolf Steiner che in tedesco la parola 'ich', io, rappresenta le iniziali di Jesus Christus, indica la stessa direzione. Nella conferenza dell'11 ottobre 1911 egli dice che mediante il Mistero del Golgota l'io umano da allora si trova nella più profonda unione con l'impulso-Cristo e può essere risolto solo da questa sorgente*".

Ci diviene comprensibile così il cammino evolutivo interiore di Rudolf Steiner. Tale cammino, sfociato nella comprensione del Mistero del Golgota alla svolta del secolo, ha avuto le sue necessarie premesse nella sua opera filosofica iniziale. Nel capitolo XXVI del suo libro "*La mia vita*" (OO 28) Rudolf Steiner descrive in poche ma significative righe la sua profonda esperienza interiore:

"Sul declinare del secolo quel germe (il vero contenuto del cristianesimo) si sviluppò sempre più in me. Poco prima avevo dovuto subire la prova interiore che ho descritta. Lo sviluppo della mia anima fu dovuto all'essere stato spiritualmente dinanzi al Mistero del Golgota nella più intima e profonda solennità della conoscenza".
Il tutto è già stato posto in essere già prima, in quella frase straordinaria scritta da Rudolf Steiner nella sua tesi di laurea: "l'io pone il conoscere".

Si tratta dell'io umano che si apre a se stesso, agli altri io conoscenti e al mondo ritrovando al contempo, non senza travagli e prove dell'anima, il collegamento con le intelligenze dell'universo.

Soprattutto ritrova quell'IO SONO archetipico (il Cristo) che sulla collina del Golgota ha definitivamente "scarcerato" l'io umano dalla gabbia che Fichte descrive così: *"L'essere dell'io consiste nel porsi da sé medesimo come esistente"*. Rudolf Steiner confuta in modo deciso questa tesi. Per il fondatore della scienza dello spirito è l'io stesso che pone le basi (cioè la conoscenza) del suo autosviluppo fino a incontrare dentro la propria sostanza quei grandi concetti "universali" che già Tommaso d'Aquino aveva elaborato. L' incontro con il concetto universale "IO SONO L'IO SONO" (nella pura sfera della conoscenza) è stata la grande esperienza interiore di Rudolf Steiner alla svolta tra XIX e XX secolo. Tale esperienza ha sancito il passaggio del filosofo ottocentesco allo scienziato dello spirito novecentesco. In perfetta unità operativa. Tutto ciò non senza grandi travagli e prove dell'anima. Anche noi, nel nostro piccolo, siamo chiamati a seguire questo esempio, di riuscire a sanare la grande ferita dell'anima razionale-affettiva con se stessa e con il mondo.

Nella canzone di Giorgio Gaber "*Io se fossi Dio*" viene descritto un uomo che si immagina di affrontare i problemi sociali come se fosse Dio. Subito si accorge però dell'impossibilità di mettere mano ai problemi stessi. Da questo senso di impotenza nasce una collera da frustrazione che sfocia in un atteggiamento depressivo con relativo "ritiro in campagna", una sorta di esilio dell'anima. La canzone si conclude con la frase "la lontananza rimane l'unica vendetta e l'unico perdono".

Grazie a Dio ...noi non siamo Dio! Ma ben sappiamo invece che Dio si è fatto uomo ormai da 2000 anni per dare all'essere umano stesso la possibilità di risolvere i problemi umani. Da quel momento Egli è con noi, tutti i giorni al nostro fianco. Per poter parlare e interagire con Lui dobbiamo però apprendere bene il suo linguaggio, questo linguaggio si chiama Scienza dello Spirito. Quindi non "Io se fossi Dio" bensì "Io se fossi l'io sono". Solo trovando la divinità in noi possiamo appellarci a essa in modo da affrontare e risolvere i nostri problemi. Ma per poter arrivare a mettere in pratica questo programma dobbiamo superare difficili prove che il destino ci mette sulla nostra strada. A questo riguardo e riferito agli accadimenti collegati alla pandemia da COVID-19, risultano emblematiche le parole pronunciate da Monsignor Pascal Roland, vescovo di Ars-Belley "*... dobbiamo temere l'epidemia della paura". Il* panico collettivo a cui stiamo assistendo oggi non rivela forse la nostra relazione distorta con la realtà della morte? Vogliamo nascondere a noi stessi che siamo mortali, e essendo chiusi alle dimensioni spirituali del nostro essere, perdiamo terreno. Avendo tecniche sempre più sofisticate ed efficienti, intendiamo dominare tutto... Questa crisi globale ha almeno il vantaggio di ricordarci che viviamo in una casa comune, che siamo tutti vulnerabili e interdipendenti e che la vera cooperazione cristiana è più utile della chiusura dei nostri confini. Monsignor Roland propone infine di riflettere su un passo significativo del Vangelo di Giovanni:

"Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà, e tutti quelli che vivono e credono in me non moriranno in eterno" (Gv 11,2,.26).

I versetti relativi alla cinquantesima settimana e alla terza del Calendario dell'anima ci indicano due mete: quella dell'io (dell'essere) Universale che porta vita unendosi all'io umano e quella di quest'ultimo che, liberandosi della sua egoità, conosce la sua vera essenza. Ma lungo il cammino di questa riunione tra microcosmo umano e macrocosmo divino si interpongono ostacoli insidiosi. Come raggiungere l'obiettivo? L'atmosfera zodiacale dell'Ariete ci illumina la strada: "*Sorgi o splendore di luce...dall'ostacolo trai vantaggio...*". la coscienza dell'io umano, a tutta prima incapace di illuminare la scena e di riempire di significati gli accadimenti karmici, viene esortata alla nuova coscienza, quella del "*Cristo in noi*" che dovrà crescere di giorno in giorno, per poi rimanere:

"*O splendore di luce, rimani!*"

Le forze dell'ostacolo si oppongono a questa "accensione" di luce, proponendo una luce distorta che dà una interpretazione dei fatti non veritiera. È una luce che illumina solo parzialmente il palcoscenico della vita esteriore e della vita animica interiore. Vengono così stesi dei veli che nascondono la realtà. Quindi è necessario un ampliamento delle nostre coscienze, una vera e propria espansione dei nostri "io individuali". Ma per poter togliere questi veli occorre superare difficili prove.

Nel libro *L'Iniziazione* Rudolf Steiner descrive tre prove in successione. Riguardo alla prima di queste prove, la "prova del fuoco", l'autore ci dice che "*consiste nell'acquisto di una percezione più vera che non sia quella della media degli uomini*" al punto di "*imparare a conoscere come le cose della natura e gli esseri viventi si manifestino all'orecchio e all'occhio spirituale*". A questo processo viene dato il nome di "combustione spirituale" (OO10). Prosegue Rudolf Steiner: "*Per molti uomini già la vita abituale è di per sé una prova più o meno incosciente, una vera e propria iniziazione attraverso la prova del fuoco. Si tratta di coloro che passano per svariate esperienze di genere tale che la loro fiducia in se stessi, il loro coraggio e la loro fermezza crescono nella direzione giusta e che imparano a sopportare con grandezza d'animo, e soprattutto con calma e forza costante, il dolore, la delusione e l'insuccesso delle loro imprese*".

Il problema delle "mezze verità" viene brillantemente esaminato da Rudolf Steiner il 26 marzo 1910 a Vienna, durante una conferenza del ciclo Macrocosmo e Microcosmo. (OO119)

"*Vi è oggi una filosofia, che si riallaccia a Schopenauer e anche a Kant, che vorrebbe spiegare l'intero mondo come fosse una rappresentazione dell'uomo, che mette in rilievo soprattutto il fatto che senza l'occhio non percepiremmo alcuna luce e vi sarebbero tenebre intorno a noi. Certamente è qualcosa di vero, ma non conta solo che una cosa sia vera, importante è il fatto che le verità che si fanno incontro nella vita sono sempre verità unilaterali e, se non vi aggiungiamo le altre cose che soltanto le rendono una piena verità allora, a volte, ci smarriamo proprio più di tutto con le nostre verità. Poiché la cosa peggiore non è quando l'uomo sbaglia (in tal caso il mondo la rimette a posto), ma quando egli reputa una parziale verità come fosse assoluta e se vi permane, allora si lascia fuorviare da essa*".

La scultura di legno (il gruppo ligneo), l'opera artistica più significativa di Rudolf Steiner, è un'immagine emblematica in questo senso: Lucifero e Arimane sono portatori delle mezze verità. Solo il Rappresentante dell'umanità, nella sua centralità equilibratrice, è in grado di incorporare la verità, non tralasciando tuttavia di "trasformare" le mezze verità. "*Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno può venire al Padre se non attraversi di me*".

Con la pandemia da COVID-19 in corso siamo immersi in un mare di mezze verità che finiscono per disorientarci e ci fanno precipitare in una condizione animica dolorosa, ma fertile per sperimentare e vivere la "prova del fuoco". Collegandoci immaginativamente con il Gruppo Ligneo possiamo ricevere, grazie a Rudolf Steiner, il sostegno necessario per sviluppare quelle qualità animiche (coraggio, fiducia e fermezza) in grado di sopportare dolori, delusioni e impotenza. Può nascere così in noi quella conoscenza devota attraverso la quale il nostro io individuale può iniziare a collegarsi operativamente a quell'IO SONO L'IO SONO impersonificato dal Rappresentante dell'umanità (il Cristo stesso).

Solo così si potrà affrontare la nostra epoca, l'epoca del Dubbio, dove l'anima razionale vivendo nella PAURA della responsabilità arranca, invece l'anima cosciente pienamente spiritualizzata, come sua esclusiva prerogativa, potrà farci sostenere il dubbio con il CORAGGIO della responsabilità ★

SEMINARIO DI FORMAZIONE IN PEDAGOGIA STEINERIANA

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

ACCREDITATO DAL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

RICONOSCIUTO DALLA FEDERAZIONE
DELLE SCUOLE STEINER-WALDORF IN ITALIA

Un percorso di formazione che vuole costituire un reale e concreto ampliamento per l'arte dell'educare nelle diverse tappe evolutive, dall'infanzia all'adolescenza. Un risveglio della coscienza sulle attuali necessità educative che si tramuta in arte di vivere.

La scuola di formazione Mario Conti per insegnanti Steiner-Waldorf

Il seminario è strutturato su tre anni, in 15 fine settimana che si svolgono da settembre a giugno e una settimana intensiva nel corso dell'anno. I corsi si tengono presso la Scuola Rudolf Steiner di via Clericetti, 45 a Milano.

CALENDARIO

Inizio delle lezioni: settembre 2021 - Termine delle lezioni: giugno 2022

PRESENTAZIONI DEL SEMINARIO

In data da stabilre avrà luogo un incontro tra gli interessati e un gruppo di docenti che illustreranno le principali caratteristiche degli iter formativi e risponderanno alle domande dei presenti. Si prega guardare la programmazione sul sito.
Le iscrizioni si chiudono il 30 giugno 2021.

Per ulteriori informazioni

segreteria.sdps@gmail.com
segreteria della scuola 02 36538510
https://sites.google.com/site/seminariopedagogiasteineriana/

SUL RAMO DI UNA ROSA...

le maestre dell'Asilo

"Sul ramo di una rosa
Un maggiolino piccolo si posa,
si riposa soltanto un momentino...
poi scappa via che sembra un uccellino."

Carissimi genitori, carissimi nonni, e quindi carissime famiglie, come maestre del vostro asilo vogliamo porgervi questa piccola riflessione, scritta e sentita con voi vicini, nell'atmosfera della Pasqua dell'anno 2021.
Giungerà a voi per essere letta nel tempo della Pentecoste. Partenza e arrivo saranno, così, significativi nel Respiro dell'anno. Ancor più oggi, nelle vicende umane che ci uniscono, quando il passo più semplice potrebbe essere l'isolarsi, e invece riscopriamo insieme unità della casa.

I bambini sono l'essenza dell'aprirsi, della fiducia, dell'amore.
"Il mondo è buono", questo sono i bambini.
Con questo sguardo negli occhi arrivano al cancello dell'asilo, mattinieri, saltellanti, gioiosi, canterini e vispi come uccellini dicono: buondì!
Sappiamo che una modalità rispettosa del bambino nel quotidiano nutre la possibilità di una sana imitazione ed educazione. Sorretta dal Ritmo-Respiro, quello unico del giorno presente, inserito nel grande anno. Ogni bimbo avrà il suo giorno, la sua candelina in più da accendere e aggiungere.
I bambini chiedono dedizione, attenzione, talvolta rinuncia; con la loro presenza ci mostrano, se siamo disponibili a coglierlo, il cammino verso una maturazione sociale.

Imitazione e Ritmo sono dunque necessari, da mantenere, affinché il nostro bimbo ben cresca...
Proviamo un po' a interpretarle insieme, con il cuore.
Il Ritmo, è una parola semplice e interessante, è colui che avvolge.
In questa parola si intesse la vita, e ciò che avviene nei primi sette anni dell'infanzia è fondamento della vita futura.
Il ritmo è il respiro che accompagna la giornata; i movimenti, i sorrisi, l'ascoltare...
È un mantellino morbido e avvolgente di giusta misura, né grande né piccolo. Sempre sulle spalle del bambino. Nella vita in asilo, nella vita familiare. Nella fiducia della notte, nella fiducia grata e sognante del risveglio.
È ritmo il respiro della Preghiera della sera.
È ritmo il respiro della Preghiera del mattino.
Ne hanno bisogno i bambini. È il Raggio di sole e di calore che giunge attraverso le immagini di una Fiaba, dono per i bambini di tutto il mondo.
Proprio in questo anno duemilaventi-duemilaventuno, quando tutto è stato più duro, far giungere ai bambini vicende della vita, attraverso la purezza dell'Archetipo, è prendersi cura coscienziosamente, del loro corpo fisico e del loro nutrimento animico.
È proprio tanto ed è raccolto in una piccola parola, ritmo.
Come maestre siamo certe che è proprio ciò che il bambino attende da noi grandi: Meraviglia, ogni giorno.

La seconda parola che ci è venuta incontro è Imitazione, certo!
I piccoli crescono imitandoci, per loro e per nostra fortuna, sono dei grandi imitatori.
Ed è un grande esercizio di gesto e di pensiero interiore che ci donano quotidianamente.
Rudolf Steiner, in un ciclo di conferenze pedagogiche disse:
"*Nel passato gli uomini potevano abbandonarsi anche istintivamente all'imitazione, perché la loro vita era piuttosto istintiva. In futuro non sarà così. In futuro si dovrà rivolgere l'attenzione al fatto che il bambino è un imitatore.*
...Tutto quello che in passato è avvenuto per quel che riguarda l'imitazione, andando verso il futuro dovrà essere posto in questione sempre più intensamente, più coscientemente".

Giudiziosamente, come maestre, come grandi intorno al bambino, possiamo dire che il "futuro" di cui parlava Rudolf Steiner, nei suoi scritti luminosi e concreti dedicati all'infanzia, è già qui e ci viene incontro.
Noi siamo pronti?
Si, viene dal profondo del cuore, siamo pronti;

come non potremmo esserlo davanti al cinguettante o sommesso buondì del mattino; al sorriso radioso verso mamma e papà nel ritorno a casa.

Nel 1906-1907, più di 12 anni prima della fondazione della prima scuola Waldorf: *"L'uomo non sarà mai più così tanto accessibile all'imitazione come in questi primi sette anni..."*
È proprio un grande compito che ci viene incontro dal futuro, essere "modello" per i nostri bambini. Modello nei nostri sensati gesti quotidiani, quelli del lavoro, dell'accudimento, della protezione.
Del pensare interiore, del cuore, ove il bimbo giunge con i suoi occhi, quando ci guarda.
Possiamo così allontanare, alleggerire, ciò che interferisce e indebolisce, e modifica il sano sviluppo dei suoi organi.
Come diceva Steiner, saremo ai loro occhi i grandi se saggiamente riusciremo a proteggerli dalla tecnologia, sempre più avanzata, a cui hanno accesso: causa di tanti anticipi e risvegli precoci.

Custodiamo la Meraviglia!
Accolliamoci, insieme, mai soli, questo buon compito di salute e vita. Gli occhi dei nostri bambini sono gli occhi ridenti di Rosaspina quando si sveglia e del Ranocchio nella sua veste di principe...
Occhi ridenti, questo ci viene descritto.

Ora ci salutiamo con tante buone e piccole cose da portare avanti.

Grate a voi per aver accolto questa piccola lettera, ci inchiniamo con tanto affetto,

le maestre dell'asilo di via Clericetti

L'ANNO DEL RE

Tatiana e Leonardo

Due figlie, nate entrambe negli ultimi mesi dell'anno.

Niente di strano, almeno fino a quando non si avvicina il sesto anno, quello dell'importante passaggio alla scuola elementare.

Tanti pensieri e domande al riguardo, molte persone intorno a noi danno per scontato che chi nasce gli ultimi mesi dell'anno passerà per la famosa "primina", un percorso scontato e dovuto, logico per non far "perdere" un anno al proprio figlio.

Ma saranno veramente pronte? Avranno quella maturità e quella forza necessarie per affrontare un nuovo percorso che le porterà a iniziare a posare i piedi sulla terra?

Queste domande vengono naturalmente percepite e accolte dagli insegnanti e dalla comunità scolastica steineriana, senti fin da subito che il tuo prezioso bambino/a è davvero prezioso anche per quelle persone speciali che lo accompagnano in un lungo e delicato cammino per la sua crescita fisica, mentale e spirituale, guardandolo amorevolmente nella sua interezza e rispettandolo nelle sue scelte.
Ed è a questo punto che un genitore inizia a comprendere che non è così tutto scontato.

Dopo sei anni in questa scuola e a metà del secondo Anno del Re che stiamo vivendo con la seconda figlia, in un contesto sociale, mondiale, così difficile, ci sentiamo di dover esprimere il nostro ringraziamento per il rispetto e la comprensione dei nostri dubbi iniziali, delle nostre convinzioni e paure quando con Viola, che proveniva da tre anni trascorsi in una scuola materna radicalmente differente nella "gestione" del bambino, ci siamo affacciati per la prima volta nell'atrio di una scuola che emanava colore, calore e accoglienza, una scuola giusta per il nostro bene più prezioso. Lo abbiamo sentito sulla pelle. Che sorpresa però quando quella maestra che avevamo di fronte e guardava con tanta intensità Viola disegnare, mentre ascoltava noi genitori, ci disse che avrebbe potuto non essere pronta per la prima elementare. Ma Come?! È nata il 24 ottobre! Noi eravamo lì per quello, non per un altro anno di scuola materna!

Oggi ci sentiamo di ringraziare quell'educata fermezza, quell'esperienza nel capire le esigenze di Viola e nel permetterci di comprendere la reale importanza dell'ANNO DEL RE (non poteva esserci un nome più appropriato).

Quella decisione le ha permesso di godere di un anno speciale, un anno di conferme, di conquiste, di scoperte, di acquisizione di sicurezza e socialità e senso di responsabilità e di tutto quel ritmo quotidiano e quel calore che tanto le continuano a fare bene dentro.

Fatima, la seconda, nata il 29 dicembre, sta frequentando il suo Anno del Re con entusiasmo e trasporto; ha respirato "aria di via Clericetti" da quando era in grembo, la famosa prima volta che siamo entrati a scuola, fino a quando ha iniziato la materna che non era ancora concluso il suo terzo anno di vita, ma è in quest'ultimo anno davvero molto particolare che sentiamo e vediamo maturare in lei le energie giuste e la volontà per iniziare a settembre il suo secondo settennio.

Se ripensiamo a com'era Fatima un anno fa siamo certi che le avremmo complicato le cose iniziando prima, privandola di importanti energie che oggi sta ancora maturando e gestendo. Non era pronta. Ogni giorno ci porta a casa un pezzetto sempre più definito della sua scuola e sempre più vissuto nel profondo, ogni giorno scopre qualcosa di nuovo in quella dimensione che oramai dovrebbe essere sua e ogni giorno si entusiasma per quello che vive facendoci comprendere che tutto sta prendendo forma sul sentiero che la vita le ha donato ★

LE NECESSITÀ DEL BAMBINO NEL SECONDO SETTENNIO

di Giuditta Tarsia

Attraverso il racconto e il ritmo della giornata,
uguale nella forma ma non nel contenuto,
l'insegnante parla ai cuori per attivare la volontà e arricchire con naturalezza il loro sapere

Ogni bambino è un essere spirituale che deve imparare a muovere i suoi passi qui sulla terra. L'adulto che lo accompagna e lo sostiene deve tener conto di questa sua natura. Quando il bambino si appresta a entrare in prima classe, porta con sé un'aura di stupore e incanto che per lungo tempo risplende insieme a quella dei suoi compagni. Ogni bimbo è un fiore del gran mazzo che la maestra posa sulla cattedra nel primo giorno di scuola, fiore tra i fiori. È col tempo che diventa unico. Per il colore, per il profumo, per la forma dei suoi petali. La maestra è la giardiniera che cura i suoi fiori: li innaffia, li ripara dal vento, trova a ciascuno il posticino giusto, un po' più al sole o un po' più all'ombra, ma soprattutto li osserva interiormente, portandoli sempre nel suo cuore, per cogliere ogni loro piccola trasformazione.

I bimbi che si affacciano al settimo anno sono rotondetti, dalle guance fino ai polpastrelli, e hanno occhioni enormi e luminosi che spiccano nei loro bei visi. Sono affamati di immagini fantasiose e restano in sospeso con la bocca semiaperta per tutto il tempo in cui la maestra racconta. Le fiabe in questo momento sono per i bambini il cibo più nutriente: nascondono verità profonde che essi riconoscono e comprendono. È per questo che la maestra deve usare sempre una lingua intessuta di fantasia quando porta alla classe nuove conoscenze. In questo modo i bambini non fanno indigestione ma si lasciano trasportare laddove la maestra li vuole condurre, nel mondo delle lettere come in quello dei numeri.

La fiaba, oltre ad avere una voce ammaliante, ha anche un bel vestito, fatto di polvere di gessetti colorati che danzano sulla lavagna. Così ogni nuova conoscenza lascia nei bambini un'eco che risuona e il ricordo di un'immagine che li accompagna durante la notte. Il racconto si imprime nella loro memoria e l'immagine li guida e ispira nella composizione del quaderno. La maestra, parlando ai cuori, attiva la volontà dei bambini e con grande naturalezza arricchisce il loro sapere.

La gioia suscitata dall'ascolto della fiaba non diminuisce crescendo: in seconda i bambini si appassionano al racconto della vita di San Francesco e in terza classe accolgono con incanto le storie dell'Antico Testamento. L'amore per l'ascolto e la condivisione di un linguaggio familiare accompagna i bambini in ogni ambito della conoscenza. Partendo dal mondo della fiaba, attraverso quello della leggenda e del mito, essi arrivano a conoscere la storia. Sin da piccoli l'ascolto del racconto suscita nei bambini il desiderio di raccontarlo a loro volta. In questo modo, sin dalla prima classe, essi imparano ad affrontare con gioia ciò che, più avanti negli anni, diventerà un'interrogazione.

Quello della scuola è un cammino in salita. Chi guida la classe sa bene qual è la meta, sa anche che è importantissimo non affaticare i bambini prosciugando le loro forze. Un elemento prezioso che Steiner ha indicato è quello del ritmo. I bambini si sentono a loro agio nel ritmo.

Ogni giornata si ripete sempre uguale alle altre nella forma ma non nel contenuto. Il saluto, la poesia, il cerchio, il racconto, il quadernone, la merenda, l'intervallo, inglese, tedesco, lavoro manuale, euritmia: i bambini consolidano abitudini e ripetono ogni giorno un percorso sempre identico. Attraverso un linguaggio che si trasforma in modo per loro impercettibile, essi vengono introdotti nei vari campi del sapere e accrescono così le loro conoscenze. Il ritmo della giornata, il ritmo della settima e il piano di studi, con le materie indicate per ogni classe, accompagnano i bambini attraverso un lungo ponte che li conduce dall'infanzia alla fanciullezza e alla preadolescenza.

Se il ritmo è salutare e sostiene i bambini senza affaticarli, anche l'arte, compenetrando ogni materia e agendo sulla sfera del sentire, vivifica l'insegnamento radicando più profondamente in loro ogni nuovo apprendimento.

I bambini amano modellare la cera per dare forma alle immagini del racconto che hanno ascol-

AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA BIODINAMICA

Il Cerreto
di Carlo Boni Brivio

L'azienda, utilizzando la metodologia della AGRICOLTURA BIODINAMICA,
produce pasta di semolato di grano duro, di farro e di grano antico, legumi vari, cereali minori, pomodoro, frutta e verdura.

IL BIOAGRITURISMO mette a disposizione degli ospiti 7 appartamenti, 5 camere doppie con bagno e 1 camera tripla.
L'azienda dispone di una sala polifunzionale dove si organizzano eventi di vario tipo.

IL CERRETO di Carlo Boni Brivio
Loc. Cerreto 56045 Pomarance (Pi) - Tel. e fax 0588 64213 - www.bioagriturismoilcerreto.it - www.ilcerreto.it

EDITRICE ANTROPOSOFICA

Via San Gallo 34, 20133 Milano
ordini@editrice-antroposofica.it

tato e con la cera costruiscono anche le palline di un abaco che li aiuterà poi a esercitarsi nei primi calcoli.

Con gli acquarelli imparano a conoscere le qualità dei colori e si divertono a far saltellare nel foglio un giallo sbarazzino che verrà poi calmato dall'abbraccio di un blu silenzioso o riscaldato da una goccia di rosso ardente. In questo modo intuiscono che le qualità dei colori vivono anche in loro stessi e nei personaggi di ogni racconto. Imparano così una grammatica dell'anima che fa loro cogliere naturalmente il temperamento delle quattro operazioni e la natura delle principali parti del discorso: è flemmatico il nanetto dell'addizione, malinconico quello della sottrazione, sanguinico quello della moltiplicazione e collerico quello della divisione; si comporta volitivamente il principe dei verbi, è sentimentale la principessa degli aggettivi ed è un grande pensatore il principe dei nomi. In questo modo i bambini sentono di avere, in ogni ambito dell'apprendimento, una chiave di accesso che rende lineare il loro cammino e più semplice la comprensione.

La coralità è un altro grande punto di forza: i bambini sono a casa e insieme ovunque. I piccoli fiorellini danno ben presto vita a un giardino florido e ordinato che per le sue qualità si distingue da tutti gli altri. Ogni classe ha infatti il suo bouquet di colori e di profumi e ogni bambino il suo giardino se lo porta nel profondo del cuore, dalla prima fino all'ottava.
Coralmente i bambini raggiungono e superano le tappe della loro crescita. Da esseri spirituali che erano, il loro passo si fa sempre più pesante sulla terra e le impronte che lasciano sono sempre più definite e individualizzate. Giungono in quarta classe con nuove forze che permettono loro di aumentare il carico di lavoro individuale, ma sempre nella prospettiva della coralità: iniziano a studiare uno strumento musicale e a unire le loro voci nell'intreccio dell'orchestra di classe. L'impegno del singolo sostiene ed è sostenuto da quello di tutti.

Dalla quarta il bambino sente di essere entrato a far parte come individualità della sua patria terrestre e la vuole conoscere. Gliela si può mostrare adattando il linguaggio al suo nuovo sentire: ora è un essere umano, non più angelo. Ogni racconto, ogni spiegazione avrà ora l'uomo come riferimento. Nella zoologia, come nella botanica, si guarderà alle creature degli altri regni tenendo sempre come termine di paragone e come punto di partenza l'uomo. Lo sguardo del bambino sarà supportato così da nuove conoscenze che gli renderanno sempre più leggibile e comprensibile il mondo che lo circonda e di cui ora si sente parte.
Dall'inizio del suo cammino ha esercitato quotidianamente la volontà, nei ritmi del mattino, nelle danze, negli incarichi personali, nello svolgimento dei compiti a casa e nello studio dello strumento musicale. La sua vita di sentimento ha respirato, nell'attività artistica, nell'euritmia, nella musica, nel canto e nella poesia. Col passaggio alla sesta classe si desta in lui, ormai fanciullo, l'attività di pensiero e la capacità di afferrare i processi logico causali. Ancora una volta si dovrà trasformare il linguaggio con cui ci si rivolge alla classe. Si racconterà la nascita del feudalesimo, si analizzeranno fenomeni climatici e ambientali per individuare i loro effetti nella società del tempo, si ricercheranno le cause che hanno portato a determinati scenari politici e sociali. I ragazzi osservano gli esperimenti di fisica, li descrivono e deducono, ragionando, le leggi che stanno alla base dei fenomeni. Chi li conduce fornisce loro elementi che essi possono riconoscere e legare secondo rapporti di causa effetto. Quello che non cambia, nei ragazzi, è l'interesse per l'ascolto, il gusto per la scoperta e la soddisfazione di vedere dispiegato davanti ai loro occhi un mondo sempre più comprensibile e sensato.

Hanno compiuto, tenendosi per mano, la medesima strada; sono partiti cuccioli e si sono ritrovati ragazze e ragazzi forti e vitali. Non sono più fiori ma giovani arbusti flessuosi, hanno radici profonde e rami protesi, con tutte le foglie, a carpire il nutrimento dei caldi raggi del sole ★

PRIMAVERA 2020, SCUOLA A DISTANZA IN CLASSE IV

genitori di IV

Difficile descrivere e raccontare i lunghi mesi di didattica a distanza.
Quando ho iniziato a pensare a questo articolo, mi sono subito detta: "Ma qui a scrivere, in verità, non dovrei esserci io bensì, tutti i miei bambini e i loro genitori, veri protagonisti di questa esperienza!". Sì, sono proprio loro i veri attori di tutta l'esperienza di questa didattica a distanza. Io senza di loro, senza il prezioso lavoro e sostegno dei genitori, non avrei potuto fare nulla. Con alcuni genitori mi sentivo quotidianamente, sabati, domeniche, in un tempo senza tempo, per costruire quella fitta e invisibile rete di relazioni tra tutti.
La mia priorità era mantenere un legame coi bambini, quel legame fondamentale fatto di cura e calore, legame quale condizione necessaria e imprescindibile per un vero e profondo apprendimento.
Come fare in modo che nessuno rimanesse da "solo" nella sua casa?
Come non far perdere la relazione tra i bambini?
Come avere cura del tutto e di ciascuno?
Queste sono state le principali domande che hanno guidato le mie scelte e le mie azioni.
Per dare un'immagine, anche se parziale, di cosa abbiamo costruito e cosa è accaduto nei mesi di didattica a distanza, vi riporto gli scritti di alcuni genitori.

Maestra Katia

Nei mesi di DAD dell'anno scorso ho colto un gran coinvolgimento delle famiglie, un grande cerchio di famiglie, genitori-maestri e figli/e, orchestrato da una direttrice d'orchestra, la maestra Katia. Ognuno si è adoperato, con il massimo impegno, per garantire l'educazione libera della classe. Momenti confusi o dispersivi ce ne sono stati, ma l'umanità di gruppo ha prevalso accettando fragilità, debolezze, difetti e imperfezioni.

Nel nostro naufragar abbiamo incontrato il ritmo del mattino, le filastrocche, gli esercizi di matematica e grammatica proposti dai ragazzi, sono loro i veri protagonisti, le storie dei papà, autentici ricordi di fanciulli, inoltre voglio ricordare un'entusiasmante caccia al tesoro che ha animato la spensieratezza del gruppo.

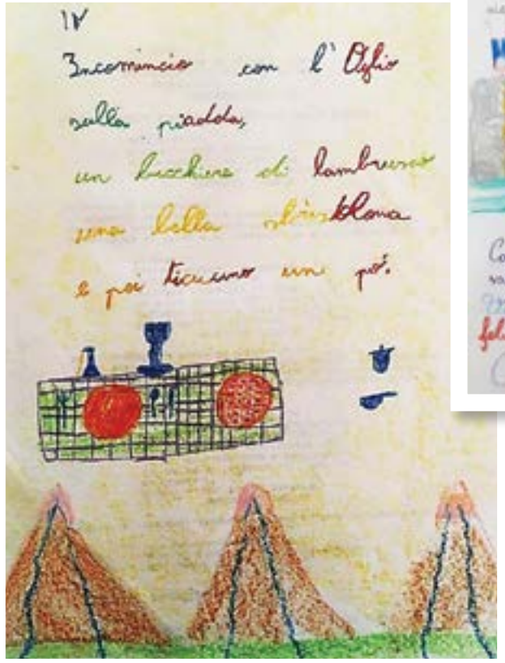
È importate ricordare che la Tecnologia ci ha aiutato a tendere un filo rosso nel cerchio arricchendo ognuno di noi non solo di disegni, esercizi, giochi, ricette, audio, ecc., anche di valori educativi, partecipazione e condivisione per una educazione di qualità. Non siamo mai stati succubi della tecnologia, con consapevolezza abbiamo utilizzato al meglio diversi strumenti, consolidando ed estendendo la relazione tra maestre e allievo-genitore.

È una testimonianza positiva, altri la penseranno diversamente, io sono convinto che ogni persona nei momenti negativi riesce a trovare una parte positiva di sé che può trasmettere ad altri e tutto ciò è successo grazie anche alla vicinanza-virtuale che come gruppo siamo riusciti a creare con consapevolezza.
Marco, papà di IV

A Marzo di un anno fa io, mio marito e nostra figlia Camilla ci siamo ritrovati chiusi nel nostro appartamento condominiale, in una zona piuttosto centrale e caotica di Milano, improvvisamente diventata silenziosa. L'unico suono che sembrava non cessare mai era quello delle sirene delle ambulanze. Avevamo capito che la chiusura delle scuole non sarebbe stato un fatto temporaneo, che la situazione era complicata, che sarebbe peggiorata e che non era possibile fare previsioni a breve termine. Proprio per questo, come genitori, abbiamo deciso di concentrare tutte le nostre energie su Camilla, per aiutarla e sostenerla il più possibile ad affrontare le giornate senza compagni, senza maestra e senza scuola. Eravamo spaventati. Come può essere "scuola" senza il buongiorno del mattino? Come può essere "scuola" senza la preghiera recitata tutti insieme? Senza il compagno di banco che ti fa ridere? Senza la tavola da preparare e i pentolini da portare in mensa? Senza la maestra Katia che guarda quello che stai scrivendo e la maestra Pina da andare a trovare all'asilo? Non eravamo preoccupati per la didattica, eravamo preoccupati per il nutrimento dell'anima, quello che nasce dalle relazioni, dalla socialità, dagli sguardi e dagli incontri. Noi genitori potevamo cercare di mantenere i ritmi delle giornate, potevamo garantire a Camilla la nostra presenza e il nostro aiuto ma sapevamo che non sarebbe stata la stessa cosa. L'esperienza del "essere a scuola" è qualcosa di unico e magico, non potevamo riprodurre a casa quella magia!

Ripensavo alla nostra classe, alle tante volte in cui avevo visto la nostra maestra Katia guidare i bambini in un cerchio che magicamente si formava, in silenzio. Quel cerchio che permette a ciascuno di apprendere da e con gli altri compagni, che permette di aiutare e chiedere aiuto. Ero preoccupata: come potevano i bambini e le bambine imparare senza quel cerchio?

La risposta è arrivata ancora una volta proprio da loro, i bambini, e soprattutto dalla maestra che ha osservato, ascoltato e capito quali erano i bisogni della sua classe, di noi genitori, di noi famiglie che ci ritrovavano all'improvviso isolati nelle nostre case. La maestra è riuscita a unire ciascuno di noi con un filo invisibile ma colorato, caldo e resistente, un filo capace di tenere insie-



Filastrocca inventata da Emilie per imparare gli affluenti del pò lombardi e l'ha insegnato a tutta la classe

Viola, ha disegnato tutti i compagni di nuovo insieme, nonostante la distanza di mesi

me tutti e non lasciare fuori nessuno. È difficile raccontare quello che è accaduto dopo, anche a distanza di tempo la sensazione che provo è di aver vissuto una specie di sogno e molti ricordi sono come sbiaditi. So per certo che siamo riusciti a costruire qualcosa di unico e prezioso, nella difficoltà e nella distanza, senza videochiamate né videolezioni. Così sono arrivate le catene di telefonate per fare geografia, i compiti pensati da ciascun bambino per i compagni, il "Ciciarem un cicinin" scritto, gli indovinelli, i racconti dei papà, le poesie della Primavera, i cruciverba, le ricette di cucina e molto altro. È stata una vera esplosione di creatività e di fantasia. La voce registrata della maestra che raccontava il mito nordico era uno dei momenti più attesi della settimana e faceva brillare gli occhi di Camilla. Quando, alla fine del racconto, c'è stata la telefonata collettiva con tutta la classe che ascoltava, in un religioso silenzio, la maestra narrare... Ecco, in quel momento io ho pianto perchè ho chiuso gli occhi e ho rivisto, come per magia, il cerchio della nostra classe. Continuo a credere che la Dad non sia scuola e che quello che abbiamo vissuto non sia nulla di paragonabile a ciò che avviene quando una classe magicamente si incontra. Continuo a credere che l'apprendimento sia fatto di mani che si toccano, di sguardi che si incrociano e di voci che riecheggiano. Credo però che la nostra esperienza sia stata preziosa perché quel filo, che con amore e pazienza la maestra è riuscita a far arrivare a ciascuno di noi, ci ha aiutati a non crollare e soprattutto ha permesso ai nostri bambini di continuare a essere classe nonostante la distanza.
E proprio oggi all'uscita da scuola, nel rivedere in cortile la maestra Katia guidare il cerchio della nostra classe, ho pensato che è proprio grazie a quel filo se la "magia" non si è persa.
Laura, mamma di IV

Sono Valentina, mamma di Olivia, Orlando e Oscar che fin dall'asilo hanno frequentato la scuola Waldorf. Il mio percorso in questa scuola è stato casuale, quasi fortuito: dopo un lungo soggiorno in Germania, dove sono venuta a contatto, in maniera molto superficiale, con la pedagogia, rientro a Milano e mi trovo con una piccola, nata a fine Dicembre, che deve iniziare il percorso della scuola materna. L'unica realtà scolastica che prevedeva un inizio adatto all'età di mia figlia, cioè a inverno inoltrato, era la scuola Steiner. Dopo quell'inizio inaspettato, il vivere la scuola ci ha coinvolti totalmente: l'esperienza dell'asilo, così accogliente, materno e naturale ci ha portato a intraprendere con entusiasmo l'originale percorso formativo, dalla scuola elementare a quella superiore di I grado. La scuola per i miei figli e per noi genitori è stata ogni anno una scoperta nuova, un conoscere, tramite le maestre di ciascun figlio, una sfaccettatura, una possibilità di crescita diversa e adeguata al temperamento di ciascuno di loro. E tutto questo condito da una didattica alternativa, esperienzale, indimenticabile!

Tre figli, tre maestre splendide che hanno formato con amorevole cura insieme a me e Federico "i pilastri portanti" dei nostri ragazzi.
Il putiferio che ha investito il mondo intero a marzo del 2020, non ha intaccato i sani principi a cui ci siamo ispirati nel crescere i nostri figli. Anzi ha rafforzato e convalidato la scelta della scuola, scelta che per alcuni anni è forse stata perpetrata in maniera automatica e data per scontata.

La maestra Katia, in classe IV del nostro ultimo, ha ideato in maniera geniale, illuminante e sorprendente una didattica a distanza quantomai vicina ai bambini e, PRESENTE! La regola principe era voler preservare l'innocenza e la genuinità dei nostri bambini dalla sterile, fredda passiva modalità della videolezione e donare loro una sorta di continuità con ciò che era stato fino a quel momento il loro percorso scolastico. In questo intento la collaborazione di noi genitori è stata essenziale e con piacere e, a volte, sacrificio, i genitori hanno accolto l'idea della maestra che con grande astuzia e lungimiranza si è inventata una ritmica di lavoro basandosi su quello che i bambini avevano sempre vissuto in classe, con un carico di lavoro quotidiano adeguato alle loro necessità. Tramite la creazione di un sito, da parte di un dedito papà della classe, venivano assegnati giornalmente dei compiti che i bambini stessi, divisi in piccoli gruppi, creavano e assegnavano agli altri compagni; venivano caricate le registrazioni delle storie antiche da ascoltare, oppure le storie in lingua, gli indovinelli da intuire, le cacce al tesoro con dolci premi, i lavori per le arti manuali, e poi si facevano le tanto attese telefonate di gruppo per SENTIRSI vicini e per ripassare, in gruppo con la maestra, e una volta alla settimana, singolarmente con la maestra, tutto ciò che a scuola si doveva imparare...; questo lavoro, orchestrato con inventiva da un'attenta "direttrice d'orchestra", con il passare dei mesi ha donato grandi frutti e sorprese non solo ai bambini, ma anche a noi genitori. Una scoperta quotidiana, proprio come l'apprendimento DEVE essere. E solamente alla conclusione dell'anno scolastico, con il completamento del sito, che raccoglieva tutti i lavori, le perle create dai bambini, è apparso il meraviglioso disegno nella sua pienezza. A fronte di questa esperienza vissuta, e nonostante la mia personale disapprovazione e sconforto per questo nuovo modo di dover far scuola, posso dire che esistono molti, moltissimi modi di insegnare...anche a distanza!
Un grazie di cuore a maestra Katia.

LE NECESSITÀ DEL GIOVANE NEL TERZO SETTENNIO

di Luisa Cornoldi e Tiziana Zoncada

È il momento in cui i ragazzi si chiedono:
perché stare fermi mentre il mondo pulsa?
L'educatore deve accompagnarli in un viaggio tra scienza, arte, poesia, che
dia spazio all'osservazione e alla comprensione.
E, ma solo in un secondo tempo, alla formazione di un giudizio

L'educazione del ragazzo nel terzo settennio è un compito che Socrate avrebbe definito maieutico, ovvero aiutare ragazze e ragazzi a nascere come uomini e donne capaci di realizzare se stessi, e in questo migliorare il mondo.

Un liceo Waldorf non vuole formare persone colte ed erudite, né bravi cittadini. Gli uni e gli altri discenderanno in modo naturale dalla formazione di individui coscienti e sani.

Educare il ragazzo significa fare in modo che la sua individualità emerga nella forza di un pensiero libero, nell'equilibrio di sentimenti veri e in una volontà salda e plasmatrice di bene.
Il sapere inteso come valore a sé stante tende a deprimere l'individuo, lo sovrasta con la sua immensità, lo schiaccia, può essere una grande esperienza di frustrazione e scetticismo e genera un sentimento di un mondo in mano a pochi che impongono quello che vogliono, un mondo al quale ci si deve adeguare altrimenti si è discriminati o puniti. Troppe informazioni uccidono l'immaginazione e la facoltà di giudizio che al contrario nel terzo settennio va educata con cura e coscienza.
Il risveglio del pensiero puro è esperienza di libertà, una libertà in tensione tra l'elemento universale - la matematica, la fisica, la logica, la storia, la scienza della terra, la biologia, la chimica, la storia, ecc, - e l'elemento individuale, l'esistenza, la vita, il proprio destino.

Educare al vero - stare nel mondo

Stare nel mondo significa da un lato saperlo conoscere, dall'altro sentire verso di esso uno slancio etico e benevolo, bisogna conoscere la terra per poterla amare e plasmare.
Dice Steiner: "Il carattere scientifico dell'insegnamento, volto a trovare della realtà le leggi, diviene possibile proprio dopo la pubertà, quando il ragazzo matura in sé una giusta idea della verità". (*Arte dell'Educazione I, Antropologia, O.O. 293, Nona Conferenza)*

Nasce in questo tempo della vita il desiderio di conoscere la realtà a fondo, di osservare la vita e le sue dinamiche da vicino, per scoprirne le leggi, per dare un senso attraverso questa solidità anche al proprio sentimento del mondo.
È il tempo nel quale si apprende dal proprio interesse (stare tra le cose), nel quale l'entusiasmo, nel suo più alto significato, come propulsore di forze di calore, è in grado di muovere le montagne e aprire possibilità. Il tempo in cui vivere esperienze pratiche, in movimento, che portino a risvegliare i sensi, in cui le mani che trasformano la materia possano in essa percepire i propri limiti fisici. Esperienze che portino a conoscere persone interessanti che si occupano del mondo, e del bene dell'uomo, con valori e impulsi di coscienza.
Un mondo che pulsa, terreno da esplorare, persone da incontrare, relazioni da costruire: perché stare fermi, seduti mentre l'anima vuole stare nel mondo?
Dobbiamo accompagnare il ragazzo in questo viaggio dando spazio prima all'osservazione, alla comprensione, e soltanto in un secondo tempo alla formazione di un giudizio.
Dobbiamo mostrare come la materia e i fenomeni si formano, si mantengono in vita e mutano nel tempo, trovando le leggi di esistenza e di evoluzione, trovando per l'accadere del mondo ragioni indiscutibili.
Le scienze, la tecnica, la storia delle civiltà e delle sue produzioni economiche e industriali devono essere incontrate innanzitutto attraverso vicende e biografie che permettano di coglierne il carattere vivente.
E dobbiamo nutrire il percorso di scoperta con amore e passione, attraverso i nostri personali vissuti, le nostre domande e curiosità, sincero stupore, entusiasmo e indignazione.
Ma educare al vero non significa soltanto educare al pensiero, al giudizio, la verità si esprime e si sperimenta in modo forse persino più evidente nei sentimenti e nelle azioni, per questo è fondamentale che il maestro mostri nei suoi atteggiamenti e nelle sue scelte coerenza e rettitudine.

Educare il pensiero - comprendere il mondo

Educare il pensiero significa innanzitutto rifuggire in ogni trattazione e spiegazione da qualunque forma di dogmatismo. Il ragazzo deve essere invitato a frequentare pensieri viventi, in divenire, pensieri che mostrino di potersi evolvere e di abbracciare contraddizioni e paradossi.
Un pensiero mobile è aperto verso ogni aspetto della realtà, si esprime nella capacità di porre domande e nella possibilità di immaginare che qualcosa si manifesti in modo sempre diverso da come lo aspettiamo.
È importante che nulla venga appreso a memoria senza essere stato profondamente compreso, che nessun contenuto sia portato in modo semplicemente lineare o didascalico.
Il maestro coltiva in se stesso apertura di cuore e di mente, mantiene un atteggiamento critico nei confronti di ogni verità pre-confezionata e si pone libero di fronte al mondo, aprendo così la porta al crearsi della libertà nell'animo e nel pensiero del ragazzo.
Scrive Rudolf Steiner: "L'insegnante della scuola deve essere sempre pronto, se si dà il caso, a trovare che oggi tutto è cambiato rispetto a ieri: questo in fondo è il suo segreto pedagogico. Si potrebbe dire che mentre di solito l'essere umano, alla sera, pensa: - Domani certo il sole sorgerà di nuovo, esattamente come oggi, e così per sempre - invece, naturalmente detto in termini paradossali, per sottolineare, per così dire, l'aspetto sintomatico della questione, l'insegnante della scuola Waldorf deve aspettarsi anche che possa arrivare un giorno in cui il sole non sorgerà più." (*Le forze animico-spirituali alla base della pedagogia, O.O. 305, Nona conferenza*).

Educare i sentimenti - rendere migliore il mondo

È compito dell'educazione aiutare il ragazzo a dare giusta forma a quei potenti desideri, emozioni, passioni e sentimenti che appaiono in questo tempo della vita, mostrandosi in tutta la loro forza, in tempeste repentine e dolorose contraddizioni.

Attraverso l'osservazione e frequentazione degli ideali più nobili e le mete più elevate queste forze possono prendere la loro forma migliore.
Il maestro deve voler esprimere, attraverso i suoi gesti e le sue decisioni, bellezza, verità, fratellanza e solidarietà e deve manifestare equilibrio e fermezza di fronte ai tumulti dell'anima, alle accese espressioni di simpatia e antipatia dei suoi allievi.
Ma soprattutto il sentimento viene educato attraverso l'educazione alla bellezza. Attraverso la declamazione di una poesia, il sublime di una musica, o l'armonia di una forma euritmica, il ragazzo vive e sperimenta la nobilitazione dei sentimenti e delle passioni.

In ogni forma artistica contempla l'interiorità umana nelle sue espressioni e manifestazioni più alte, partecipando egli stesso di tale bellezza.
Durante il II settennio il maestro ha educato il sentimento portando il mondo attraverso immagini. Ora questo compito si amplia per giungere a un *giudizio estetico*. L'arte aiuta il giovane a trovare un equilibrio tra mondo terreno e mondo spirituale, rendendo il piano spirituale realizzabile sul piano fisico. Entrare nel discorso e nelle categorie dell'estetica sottrae l'arte dall'essere un'esperienza meramente sognante.

L'osservazione delle opere d'arte e con essa la capacità di distinguere ciò che è bello da ciò che non lo è contribuisce a placare brame e desideri materialisti. Lo svilupparsi di un giudizio estetico conduce alla ricerca di equilibrio e armonia nel mondo della realtà, e assieme a ciò che è bello emergono anche ciò che è buono, ciò che è vero e giusto.

Educare la volontà - plasmare il mondo

Educare la volontà nei ragazzi del terzo settennio è forse il più arduo e importante compito per un maestro.
Può voler dire portarla nel regno della percezione e del pensiero. Coltivare nel ragazzo la capacità di osservare la realtà così come essa si presenta, e di comprenderla, esige innanzitutto un lavoro di volontà, di presenza di se stessi al mondo.
Ci vuole un deliberato e caparbio atto di volontà per prescindere dai pregiudizi, dalle paure e dalle proprie insicurezze, per comprendere una legge matematica, una formula chimica o un pensiero filosofico, una volontà che con pazienza si immerga e percorra tutte le vie, si soffermi dove la strada appare oscura e porti luce, espandendo così la coscienza del ragazzo.
Così come ci vuole volontà per creare nell'attenzione e nella bellezza, per portare il materiale richiesto, per scrivere un compito con cura e consegnarlo nel tempo giusto.
Educare alla volontà significa infine offrire ai ragazzi la possibilità di lavorare insieme intorno a progetti concreti, a temi che li appassionino e li interessino, e che abbiano senso e valore rispetto alla realtà che li circonda.

In conclusione, possiamo dire che i ragazzi devono sviluppare una profonda e viva comprensione del mondo e dei suoi repentini cambiamenti, e allo atteso tempo una radicata e luminosa solidità interiore.

Gli uomini del futuro dovranno saper riconoscere da sé ciò che è vero, darsi le proprie leggi morali, essere esercitati più alle domande che alle risposte, essere aperti, flessibili, creativi, saper lavorare da soli, e allo stesso tempo saper collaborare. Dovranno amare la terra e all'interno delle proprie comunità vivere liberi da dogmi e pregiudizi ★

Il Cappuccino
Via Bassini 43 - Milano
Tel. 393.1102007

IMPARARE LA LIBERTÀ

di Luisa Cornoldi

Lunghi mesi di vita distorta hanno portato i ragazzi in una realtà diversa.
Che li ha messi nella scomoda,
ma prolifica posizione dell'uomo che sa di non sapere.
E ora sta a noi portare nella nostra coscienza la loro fatica e la loro nuova verità

È mia impressione che in questi lunghi mesi di vita distorta i nostri ragazzi, costretti a casa, vivendo la scuola a singhiozzo, privati gli uni degli altri, privati del mondo, del loro spazio e del loro tempo, abbiano vissuto qualcosa di molto prezioso.

Tutti sappiamo che forse più di chiunque altro sono stati confinati, dimenticati, trascurati e torturati da ore di scuola virtuale. È facile immaginare che abbiano imparato cos'è davvero la solitudine, cos'è la "realtà vera", e quali netti confini la vita pone al virtuale. Hanno imparato forse il modo di non confonderli più.

Ciò che è meno scontato, ma credo non debba sfuggire, è che da questa improvvisa discontinuità hanno potuto imparare, sperimentandola sulla propria pelle, la difficile danza di un totale disincanto, e la vertigine dell'assenza di una verità unica.

Per quanto ci siamo sforzati negli anni di liberarli da ogni dogmatismo, di trasmettere loro un pensiero vivente, capace di cogliere il divenire, mai come in questo tempo è stato facile imparare la più difficile delle verità: che un'interpretazione del mondo non è il mondo.

Ciò che i ragazzi hanno vissuto in questi mesi è il concreto sgretolarsi di un modello sociale, la crisi di un paradigma scientifico, un radicale capovolgimento dell'utilizzo della politica.

La molteplicità delle teorie e delle soluzioni che si succedono in tutti gli ambiti del sapere tecnico-politico, le continue smentite, il togliere e dare e togliere di nuovo decostruiscono la possibilità di ogni certezza, destabilizzano e sganciano la nostra vita individuale da quella del mondo che ci circonda.

I ragazzi hanno imparato che i confini del lecito e dell'illecito sono relativi, così come lo spazio della vita. Si sono trovati loro malgrado a percorrere la via della ricerca del senso, a nutrire un genuino desiderio di verità, stanno abitando quella scomoda e tanto prolifica posizione dell'uomo che sa di non sapere.

Credo che se noi saremo capaci di portare nella nostra coscienza la loro fatica e la loro nuova verità, allora loro potranno da questa fatica sollevarsi con nuova luce e nuove potenti forze per il prossimo mondo ★

Halfangel David 2020/2021, cm 30x60, Acquerello su carta 100% cotone intelata, di Silvia Ortelli
Questo dipinto fa parte del progetto Arcando (art can do) "Ricucire ombre",
una serie di ritratti di ombre (sagoma) di ragazzi dai 14 ai 21 anni.
Una ricerca che vuole recuperare attraverso il colore ciascuna dimensione umana perduta nella monodimensionalità dell'online.

RUDOLF STEINER.IT

20 anni di impegno per promuovere l'Antroposofia

Per chi si avvicina al pensiero steineriano e per chi vuole rimanere sempre aggiornato sulle iniziative culturali antroposofiche in Italia.

Il sito **Progetto Rudolf Steiner.it** nasce nel **1996** per diffondere informazioni sulle **Scuole Waldorf, l'Agricoltura Biodinamica, la Medicina Antroposofica, e le Arti Antroposofiche.**

Visitate il nostro sito per rimanere sempre aggiornati su:

Appuntamenti	Articoli	Indirizzi in Italia	Soggiorni Estivi
Bacheca	Foto	Video	Link nel Mondo

NOTIZIARIO

Iscrivendovi al Notiziario mensile riceverete via mail l'elenco degli appuntamenti, per scegliere a quale incontro partecipare!

Seguici anche su Facebook: "Progetto Rudolf Steiner"

SHOP RUDOLF STEINER

Qui potrai acquistare testi di antroposofia, materiale artistico, giocattoli, strumenti musicali.

I proventi dello shop sono interamente devoluti allo sviluppo e alla gestione del sito per promuovere la diffusione dell'Antroposofia e offrire un servizio sempre più completo e aggiornato ai nostri lettori.

L'Editrice Antroposofica è stata fondata nel 1959 a Milano per pubblicare i testi di Rudolf Steiner in italiano. I primi libri di Steiner erano stati pubblicati già negli anni Venti dagli editori Laterza e Fratelli Bocca.

Da oltre 60 anni abbiamo tradotto e pubblicato oltre 230 titoli di scritti e conferenze che Steiner ha tenuto nella sua lunga attività.

L'Opera Omnia di Steiner consta di 350 volumi che contengono i testi fondamentali e oltre seimila conferenze.

In occasione del sessantesimo anniversario della fondazione dell'Editrice Antroposofica, nel dicembre 2019 è stata pubblicata, in un unico volume di 648 pagine interamente a colori, un'edizione celebrativa dell'Opera Omnia n. 292: Storia dell'Arte: specchio di impulsi spirituali.

EDITRICE ANTROPOSOFICA

via Sangallo, 34 20133 Milano
Tel. 02 7491197-356
Fax 02-70103173
Catalogo@editrice-antroposofica.it

a casa tua

La bontà non si vede. Si gusta.

La pasta integrale NaturaSì in confezione ecosostenibile 100% carta

da grano italiano
del nostro ecosistema
impastato con acqua
di montagna

i tuoi supermercati
biologici di Milano

CERCA IL SUPERMERCATO BIO PIÙ VICINO A TE NEL SITO
naturasi.it

naturasì

aziende agricole e mercati super